

PRIVILEGI PAPALI DI SILVESTRO II

1. ROMA, 15-18 Aprile 999 (?)

Silvestro II notifica a tutti i fedeli di aver stabilito il monastero di Helmarshausen, e garantisce a tutti i monaci il diritto di eleggere l'abate e di scegliere un avvocato alla morte del Conte Ekkehard.

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO.

A tutti gli ortodossi della vera fede. Se, grazie al nostro potere pontificale, tentiamo di rafforzare ed esaltare i luoghi e i monasteri costruiti da individui religiosi e da loro dedicati a Dio, crediamo che ciò sarà senza dubbio utile, sia per assicurare condizioni favorevoli durante la nostra vita presente, sia per la ricompensa dell'eterna benedizione.

Pertanto sia noto a tutti i nostri fedeli in Cristo, presenti e anche futuri, che il Conte Ekkehard e sua moglie Mathilda, per amore delle proprie anime e di quelle dei loro genitori, mediante un cospicuo atto di benevolenza hanno edificato un monastero in un luogo chiamato Helmarshausen¹ e hanno installato una congregazione di monaci in onore del Santo Salvatore de mondo ... con tutte le cose che gli appartengono, e tutto ciò che sarà donato d'ora in poi.

Pertanto, sia stabilito dall'autorità apostolica che il suddetto monastero amministri la sua dote proprio come l'abbazia di Corvey² è nota amministrare la propria; inoltre che esso posseda liberamente la proprietà secondo il proprio diritto, e cioè tutti i luoghi urbani e rustici e le diverse terre, coltivate e incolte, con tutte le pertinenze che sono state o saranno offerte dai Cristiani. In più è garantito ai monaci che servono Dio in quel luogo il permesso di eleggere per se stessi un abate secondo la Regola monastica di San Benedetto.

Piace inoltre alla nostra autorità che il summenzionato costruttore del monastero eserciti l'ufficio di avvocato finché è in vita, ma che dopo la sua scomparsa l'abate con i fratelli possano conformemente alla loro capacità scegliere come avvocato chiunque essi considerino più utile.

Se comunque qualcuno, per audace temerarietà, tenterà di contravvenire a questo documento della nostra conferma apostolica, sebbene ciò sembri impossibile, sia avvertito che sarà tenuto legato dalla catena dell'anatema di Nostro Signore e di Pietro, principe degli apostoli, per essere consumato nel fuoco eterno col diavolo e con il suo pessimo seguito e anche con Giuda, traditore del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, mandato giù nelle profondità del Tartaro per perire con i malvagi. Possa chi è davvero tutore e rispettoso di questo nostro privilegio ricevere la grazia della benedizione e della vita eterna dal Signore³.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel terzo anno del pontificato del Signore Silvestro, nel mese di Aprile, nel dodicesimo anno dell'indizione⁴.

2. ROMA, 18 Aprile 999

Silvestro II notifica ai fedeli diligenti di aver stabilito i diritti del monastero di San Lamberto di Seeon sotto la Santa Sede, e definisce anche i diritti in quel luogo del suo fondatore, il Conte Aribo.

¹ Località dell'Assia (nei pressi di Bad Karlshafen), sede di un'abbazia imperiale fondata l'8 Ottobre 997 dal Conte Ekkehard e dalla moglie Mathilda (entrambi di famiglia non nota) e dissolta all'epoca della Riforma

² Abbazia benedettina sul fiume Weser (Renania-Westfalia), fondata nell'822 da Adalardo di Corbie e secolarizzata nel 1803; dal 983 al 1001 ne fu abate Dietmar I di Walbeck

³ La formula dell'anatema e della benedizione qui adottata è poi ripetuta con poche varianti in tutti i privilegi, ed è tratta dal *Liber diurnus 101*

⁴ L'indizione è un periodo di 15 anni, calcolato a partire dal 313 d.C. e molto usato nel medioevo per le datazioni; il XII anno dell'indizione è il 999, primo anno del pontificato di Silvestro II, e l'incoerenza delle date è probabilmente dovuta a un errore di copiatura di un originale danneggiato.

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO.

Se, con la nostra autorità pontificale, tentiamo di rafforzare e innalzare luoghi e monasteri costruiti da individui religiosi e devoti a Dio, crediamo che, senza dubbio, noi così ci assicureremo la ricompensa di una doppia benedizione.

Pertanto sappiano tutti i diligenti fedeli della Santa Chiesa di Cristo, sia presenti che futuri, che il Conte Aribo⁵, per la cura della propria anima e di quelle dei propri genitori, mediante un notevole atto di beneficenza, ha costruito un monastero in onore del benedetto Martire Lamberto in un certo sito della sua proprietà un tempo chiamato Burgilis, ma ora chiamato dagli abitanti Cella Sewa⁶ di San Lamberto Martire.

Per rendere più probabile il premio della propria salvezza, egli ha richiesto che la sua libertà di dominio sia consolidata dall'autorità di San Pietro, principe degli apostoli. A tale proposito, pertanto, poiché la nostra autorità apostolica è stata persuasa dalla pia intercessione del gloriosissimo augusto Imperatore Ottone III⁷, noi concediamo al suddetto monastero di San Lamberto Martire, per i termini di questo privilegio, di avere libero dominio, cioè che i monaci che servono Dio in quel luogo possano eleggere per se stessi un abate, secondo la Regola dell'Abate San Benedetto.

In aggiunta, è anche piaciuto alla nostra autorità garantire che il summenzionato protettore del monastero eserciti l'ufficio di avvocato⁸ finché è in vita; ma dopo la sua scomparsa l'abate con i fratelli possano, secondo la loro capacità, scegliere come avvocato chiunque essi ritengano più utile; e che senza alcuna sorta di obiezione da parte di chicchessia egli possa sia godere del quieto possesso con completa sicurezza, sia controllare tutti i luoghi urbani e rurali, e vari fondi coltivati e non coltivati, con tutte le loro pertinenze che i Cristiani abbiano garantito o garantiranno, e dopo di lui tutti gli abati suoi successori in perpetuo.

Pertanto, per la sanzione di Santa Romana Chiesa confermiamo a questo più volte menzionato monastero mediante la concessione del nostro privilegio che né noi né alcuno dei pontefici nostri successori, né alcun imperatore o re possa avere il potere di venderlo o di conferirlo come beneficio, o di darlo via; e che nessun duca, arcivescovo, vescovo, conte né alcuna persona possa osare di perturbarlo, molestarlo o appropriarsi di alcuna delle sue proprietà senza l'assenso dell'abate.

E come considerazione ed evidenza della libertà garantita, dodici *denarii*, in onore dei dodici apostoli, saranno portati ogni anno ai reliquiari degli apostoli Pietro e Paolo⁹. Ma se è impossibile offrire ciò ogni anno, sia pagato in uno spazio di dodici anni. E ogni giorno d'ora in poi sia fatta una colletta alla Messa per il pontefice Romano vivente. Lo stesso per quelli deceduti.

Se comunque qualcuno, per audace presunzione, proverà a cercare di fare alcunché contro i termini di questa nostra conferma apostolica, cosa che non crediamo possa accadere, sappia che è stato legato dalla catena dell'anatema di nostro Signore Pietro, principe degli apostoli, per essere consumato nel fuoco eterno con il diavolo e con il suo pessimo seguito, e con Giuda, traditore del Signore e Salvatore, Gesù Cristo, e al tempo stesso perisca con i malvagi, essendo stato mandato giù nelle profondità del Tartaro.¹⁰

⁵ Gli Ariboni furono un'importante famiglia nobile della Baviera e della Stiria, potente tra l'850 e il 1100; Aribo I (morto dopo il 1001), figlio di Chadaloh II, fu conte palatino di Baviera e conte in Leoben e sposò Adala (morta dopo il 1020) figlia di Hartwig I conte palatino e di Wichburg di Baviera figlia del duca Eberhard; Aribo I fondò il monastero di Seeon in Chiemgau nel 994 (soppresso nel 1803) e anche il monastero di Göss in Stiria.

⁶ Una chiesa vi esisteva dal 924

⁷ Ottone III aveva preso San Lamberto di Seeon sotto la propria protezione il 15 Aprile 999

⁸ L'avvocato era un laico, di solito nobile, che aveva il compito di sostenere i diritti del monastero nelle cause secolari; spesso la carica divenne ereditaria

⁹ Il luogo usuale dei pagamenti alla Chiesa era la tomba di San Pietro, ma in questo caso il riferimento è ai reliquiari delle teste degli apostoli, posti nella cappella di San Lorenzo nella chiesa di San Giovanni in Laterano

¹⁰ Vedi nota 3

(Sia pienamente noto a tutti i fedeli di Cristo che se, Dio non voglia, questo mio ordine non potrà rimanere stabile in permanenza, rapidamente senza l'obiezione di nessun governante quest'abbazia sotto il controllo del summenzionato uomo libero ritorni liberamente nella proprietà del successivo erede della famiglia del suddetto Conte Aribio. Costui non usi questa concessione per il proprio vantaggio ma la gestisca fedelmente finché essa possa essere di nuovo tenuta pacificamente, proprio come altre libere abbazie dovrebbero essere provviste della protezione reale.)¹¹ Chiunque sarà davvero tutore e rispettoso di questo nostro privilegio possa ricevere la grazie della benedizione e la vita eterna dal Signore.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa.¹²

Dato¹³ il 18 Aprile nell'anno 999 dell'incarnazione del Signore, nel dodicesimo anno dell'indizione.

3. ROMA, 19 Aprile 999

Silvestro II a Luizo, abate del monastero di San Salvatore e San Benedetto di Leno (Brescia), per garantire diritti sul fondo di Pancianum

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al suo carissimo figlio nel Signore, Luizo, abate del monastero di nostro Signore e Salvatore e del Padre San Benedetto, edificato dal pio re Desiderio¹⁴ di divina memoria in un luogo chiamato Leno nella contea di Brescia, per te e per i tuoi successori per sempre.

Poiché le richieste fatte ragionevolmente e appropriatamente dai fedeli dovrebbero essere garantite noi in conseguenza della devozione del nostro pio fondatore non dobbiamo in nessun modo restringere la nostra liberalità nel concedere privilegi.

Pertanto, poiché ci hai richiesto che un certo fondo chiamato *Pancianum*, che appartiene al monastero di Leno¹⁵ nella contea di Brescia, edificato dal summenzionato Desiderio di buona memoria, magnifico re dei Longobardi, sia decorato da un privilegio della Sede Apostolica, e anche che il suddetto fondo, dove egli aveva impiantato una cella come residenza permanente per monaci, non sia mai soggetto al controllo di alcun'altra autorità, potere, regola, perciò, grazie alla nostra autorità, resa manifesta da questo privilegio, noi garantiamo liberamente ai tuoi pii desideri ciò che hai richiesto.

E pertanto noi proibiamo a ogni prete o uomo, eccetto l'abate correntemente insediato nel suddetto monastero di Leno, di esercitare qualsivoglia giurisdizione, potere, autorità, o regolazione sulla suddetta cella costruita nella contea di Brescia e consacrata in onore del Padre San Benedetto e degli apostoli San Filippo e San Giacomo, o sui villaggi, capanne, chiese e vigne che le appartengono. In virtù della nostra autorità apostolica decretiamo inoltre che nessuna persona, grande o piccola, si permetta di infliggere alcuna ingiuria a questa stessa cella o alla chiesa parrocchiale di Santa Maria che le appartiene, o ai servi di Dio che là vivono, o ai servi di entrambi i sessi, o anche agli uomini liberi che vivono sulle terre della stessa cella, o ad alcuna proprietà, mobile o immobile, che le appartiene.

E ugualmente confermiamo e corroboriamo allo stesso fondo o cella la giurisdizione legale sui servi e gli uomini liberi, e le decime e primizie di tutto il loro lavoro in ogni luogo giustamente e

¹¹ Il brano in parentesi sembra essere un'interpolazione tratta da un diploma imperiale

¹² Testo probabilmente trascritto in modo incompleto, perché dovrebbe essere indicata qui la data della scrittura

¹³ Il riferimento è qui alla data dell'effettiva consegna del privilegio

¹⁴ Desiderio, originario di Brescia, duca di Tuscia, fu l'ultimo re dei Longobardi (756-774), sconfitto da Carlo Magno; nel 753 fondò a Brescia, con la moglie Ansa, il monastero di San Salvatore, e nel 758 fondò la Badia Leonense a Leno

¹⁵ Abbazia benedettina e imperiale, nella Bassa Bresciana, fu assai importante durante tutto il Medioevo ma poi decadde e fu demolita nel 1783

legalmente appartenente alla suddetta chiesa parrocchiale di Santa Maria, o alla cella stessa, proprio come è posseduto in virtù del documento garantito a questo stesso luogo e corroborato dal suo effettivo fondatore e dai re e imperatori suoi successori, così come dai pontefici di Santa Romana Chiesa nostri predecessori.

Noi garantiamo liberamente ciò che dovrebbe essere garantito senza limite, richiesto da qualunque prelado ti piaccia, e cioè l'altare, e la consacrazione delle chiese, il crisma e tutto ciò che pertiene al sacro ministero dei monaci e dei canonici, sia liberi che dipendenti, ingiungendo ciò sotto censura apostolica, noi ordiniamo che nessun mortale si permetta di avere alcuna giurisdizione legale in alcuna parte di questo fondo o cella, o osi in alcun modo di alienare le proprietà di questo luogo, ecclesiastiche o secolari, o di infliggere là alcuna ingiuria, di domandare o richiedere l'approvvigionamento di cavalli o soldati o le spese di mantenimento di ufficiali¹⁶ o altre pubbliche funzioni. Inoltre per la nostra autorità apostolica confermiamo, garantiamo e corroboriamo tutte le cose sopra enumerate a te Luizo, nostro figlio nel Signore, e ai tuoi successori dal presente dodicesimo anno dell'indizione tramite questa pagina del nostro privilegio, secondo la maniera suddetta.

Se tuttavia chicchessia, osando temerariamente, tenta di contravvenire a questo nostro privilegio – un atto inimmaginabile – così come è stato garantito e corroborato dalla nostra autorità apostolica, e se non cesserà di perseverare in questo, sia consapevole che è legato dalla catena dell'anatema dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo e dall'autorità di San Pietro, principe degli apostoli, al cui posto indebitamente noi agiamo, e che sarà bruciato nella tortura del fuoco eterno con il diavolo e con Giuda, traditore di nostro Signore Gesù Cristo.

Ma chiunque, per pia considerazione, continuerà a rispettare tutte queste regolazioni mantenendo le disposizioni di questo nostro privilegio relative al culto di Dio, riceverà la grazia della benedizione dal misericordiosissimo Signore Dio e meriterà di condividere la vita eterna per sempre. Amen.

ADDIO.

Scritto dalla mano di Antonio, notaio regionale e segretario della Santa Romana Chiesa nel dodicesimo anno dell'indizione. Dato il 19 Aprile dalla mano di Giovanni¹⁷, vescovo della chiesa di Sant'Albano, nel suddetto mese e nel suddetto dodicesimo anno dell'indizione, nel primo anno del pontificato del Signore Papa Silvestro il Giovane.

4. ROMA, 26(?) Aprile 999

Silvestro II ad Adelaide, badessa del monastero di San Pietro e San Servato Confessore di Quedlinburg, per riaffermare i privilegi garantiti dai papi precedenti ed esentare il monastero dal controllo di ogni vescovo eccetto il pontefice Romano

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, ad Adelaide¹⁸, venerabile badessa del monastero di Quedlinburg¹⁹, e ai suoi successori a capo del luogo suddetto e a tutti quelli che là, in accordo con la regola canonica, servono Dio, San Pietro, principe degli apostoli, e San Servato Confessore in cui onore il suddetto monastero fu edificato e per il cui merito esso fiorisce in modo eccellente per sempre.

¹⁶ Il *paratus* era un'esazione molto onerosa, richiesta per pagare le spese dei pubblici ufficiali in visita

¹⁷ Bibliotecario della Santa Sede

¹⁸ Adelaide (977-1045) fu la prima figlia di Ottone II imperatore e di Teofano; nel Settembre 999 divenne badessa di Quedlinburg, dove era stata allevata, a seguito della morte della badessa Matilde, sua zia e sorella di Ottone II

¹⁹ Monastero fondato verso il 930 nella diocesi di Halberstadt (Sassonia) da Matilde moglie di Enrico I re di Germania

...²⁰ Pertanto, poiché i diritti e le inevitabili obbligazioni delle leggi divine richiedono che ogni cosa che possa essere legittimamente e ragionevolmente richiesta dalla nostra benevolenza apostolica non sia negata a nessuno, riteniamo appropriato che, se abbiamo scoperto nei privilegi dei nostri predecessori o in altri sacri documenti ecclesiastici affermazioni e fatti che vale la pena di preservare, dovremmo riaffermarli se di ciò richiesti, reiterando l'evidenza della loro permanenza.

Su questa base pertanto, e persuasi dalla pia intercessione del gloriosissimo augusto imperatore dei Romani Ottone III e dalle sante petizioni della sua illustrissima sorella, la Signora Adelaide, la summenzionata venerabile badessa, poiché abbiamo il potere di prendere l'iniziativa con tutta la liberalità pari a questa entro il seno della Madre Chiesa, per non offrire alcuna obiezione a chi fa richieste per la forza dell'autorità apostolica, noi abbiamo parzialmente rinnovato il privilegio nelle sue proprie parole secondo le copie dei nostri predecessori e abbiamo aggiunto ad esso, ratificando questo affinché questo stesso luogo di Quedlinburg possa gestire i propri affari, includendo la badessa, le serve di Cristo e i servitori del santo ordine, e quelli che là servono Dio e i santi apostoli, Pietro e Paolo, e San Servato, così come tutti i suoi possedimenti, come chiese e villaggi, che legalmente sono considerati tanto divini quanto secolari; e che, soggetto soltanto alla Altissima Sede, quella di Roma, e al suo occupante apostolico, cioè il papa universale, e immune dal giogo dell'obbedienza a chiunque altro e fiorente in libertà perpetua possa crescere grazie al favore di Dio. Pertanto, in caso di morte della badessa di questo luogo, per compensare una tale mancanza esse opportunamente eleggeranno per se stesse, senza considerazione di rango, una religiosa che la probità di vita e costumi indicheranno come più adatta per tale ufficio, soltanto secondo la loro decisione, senza contrasto da parte di imperatori, re o magnati.

Inoltre stabiliamo fermamente, grazie al peso del giuramento apostolico, che nessun vescovo potrà pretendere di entrare nel luogo suddetto eccetto soltanto il Romano pontefice; che senza il volontario consenso e lo stimato invito della badessa stessa costoro non possano là farsi carico di alcun caso legale piccolo o importante, né possano osare di celebrare là i misteri della Messa se non cortesemente invitati per gentilezza. Il libero dominio apostolico alla badessa del luogo suddetto ...²¹, noi concediamo grazia garantendo che un vescovo, che hanno invitato o che preferiscono, compia i servizi utilmente unificanti del loro Ordine Romano, che è il loro caro capo, servizi di tre sorte, cominciando prima con la consacrazione e il sacramento del battesimo, per il mezzo fino al fato comune di un funerale e gli ultimi onori dei servizi funebri a ricompensa del sacro ministero; abbiano il potere di esercitare il culto della religione Romana senza alcuna obiezione ora e in futuro. Se tuttavia esiste uno spregiatore di questa pagina o un ostinato violatore di questo decreto, lo leghiamo con l'eterna indissolubile dannazione dell'anatema affinché sia sottomesso e destinato alle punizioni di Dio e di Pietro, principe degli apostoli e anche di tutti i santi.

Per l'immodificabile autorità del nostro apostolato noi poniamo sotto il controllo del luogo suddetto e delle badesse che là presiedono i due monasteri dentro Quedlinburg, quello delle monache di Santa Maria sulla montagna, e quello dei canonici di San Wiberto nel villaggio, con Walbeck situata nel distretto di Sueuon e Vuinathahusum situato nel distretto di Hartugo. E se chicchessia, per caso, tenterà di cambiare ciò, Dio non voglia, sia egli, per il prescritto anatema, compagno di Giuda in eterno.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Aprile, nel dodicesimo anno dell'indizione.

G. che è anche Silvestro, vescovo.

5. ROMA, Maggio 999 (?)

²⁰ Il confronto con i privilegi precedenti sembra indicare che qui manchino alcune righe di testo

²¹ Il testo è chiaramente danneggiato in questo punto

Silvestro II a un abate, per informarlo della sua sospensione dall'ufficio per due anni per simonia, sulla base della regola per i vescovi in casi simili

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, manda i suoi saluti e la benedizione apostolica all'abate ...²²

In relazione alla materia sulla quale hai cercato il nostro consiglio, abbiamo posposto di risponderti per la ragione che non abbiamo le autorità nei libri Romani²³. Ricordiamo di aver lasciato in Francia proprio quei libri in cui leggemmo l'opinione specifica. Tuttavia conserviamo nella memoria qualcosa che crediamo possa soddisfare la tua richiesta. Negli stessi libri, a proposito dei vescovi promossi per denaro, si legge che, se ne sarà trovato uno di tal fatta, mentre per due anni sarà privato del suo ufficio episcopale si asterrà dal vino e dal cibo cotto per due giorni alla settimana, e mangerà soltanto dopo aver completato il Salterio.

Notiamo che ciò si accorda con le tradizioni dei primi padri che sanzionarono che i vescovi fossero deposti in questo modo. La sospensione dall'ufficio sarà una deposizione per uno di tal fatta, ma chiunque è rimosso dall'ufficio non è privato della comunione. Comunque una sospensione di due anni con una penitenza vale quanto la sola deposizione. In verità chiunque ritornerà al proprio ufficio dopo una sospensione di due anni e dopo la penitenza sarà riconciliato con compassione come dopo una deposizione.

Pertanto inizia il suddetto biennio dopo l'ottava di Pentecoste²⁴ e potrai essere ristabilito nel tuo ufficio in virtù di questo decreto. Se puoi affidare la vigilanza sui fratelli e l'onere di prendersi cura dell'intero monastero a uno qualunque dei fratelli fallo. Se no, comunque, anche se sarai pesantemente gravato, bisogna che sopporti il tutto pazientemente. L'umentato calore fa sì che un metallo più puro fuoriesca dalla fornace.

6. ROMA, 7 Maggio 999 (?)

Silvestro II conferma alla chiesa di Vercelli il controllo della contea di Santhià

In nome della Santa Trinità, indivisibile ed eterna, SILVESTRO, PAPA²⁵, SERVO DEI SERVI DI DIO.

Sia chiaro a tutti i viventi e alla posterità che, grazie alla meritoria intercessione e alla valida petizione di nostro figlio il Signore Ottone, piissimo imperatore, mediante questo privilegio della nostra autorità noi affermiamo che la contea di Sant'Agata²⁶, con tutte le sue pubbliche pertinenze, e tutti i castelli, villaggi, diritti di caccia e di pesca, mercati, dogane dovute e ogni esazione resterà d'ora in poi come un'unità e continuerà immutata sotto il controllo della santa chiesa di Vercelli²⁷. L'eccezionale generosità dello stesso Signore Ottone, imperatore di pia memoria²⁸, garanti ciò incondizionatamente per amore di Dio e del Confessore Sant'Eusebio che giace là, per quel decreto per cui nessun vivente, imperatore o re, marchese o conte, né un Italiano né un Tedesco né una qualunque persona, oserà abilmente o temerariamente produrre alcuna opposizione o danno in nessun tempo alla summenzionata chiesa.

Ma se per caso chicchessia tenterà di menomare la concessione imperiale, e un disordinato trasgressore di questa nostra conferma si sforzerà di perturbare la Santa Chiesa di Dio, lo stesso Dio

²² Il nome non è indicato nella copia esistente

²³ Traspare qui tutta la povertà della biblioteca papale e il disagio dell'intellettuale e bibliofilo Gerberto

²⁴ La Pentecoste del 999 cadde il 28 Maggio

²⁵ L'uso di *papa* al posto di *episcopus* era all'epoca ancora abbastanza inconsueto nei documenti ufficiali

²⁶ Oggi Santhià, circa 25 Km a NE di Vercelli, sulla *via Francigena*

²⁷ Sulla *via Francigena*, a metà strada tra Milano e Torino, era una località strategica per il controllo della regione

²⁸ La formula, che si riferisce a persona defunta, fa pensare a un'interpolazione, poiché nel 999 Ottone III era vivo

Onnipotente pronunci l'anatema e il *maranatha*²⁹ contro di lui, abbandonato e condotto fuori dall'intera società dei fedeli, e maledetto dalla Vergine delle Vergini e da Michele, il massimo degli arcangeli, e da San Pietro, il portatore delle chiavi e principe degli apostoli, e siano accumulate su di lui tutte le maledizioni lette in entrambi i Testamenti della Bibbia; e lo colpisca ogni chiesa, sparsa ovunque intorno al globo, che guarda alla fede della Santa Sede Apostolica; essa copii questo e creda assolutamente che costui mangia e beve tra i peccatori, che dorme, gioca, siede, sta in piedi e sempre si volge verso di loro, e che la sua vita sarà morte senza fine, priva di rimedio finché questi possedimenti non saranno pienamente restituiti alla spesso citata Santa Chiesa e al suo guardiano. Affinché questa conferma della nostra autorità possa restare irrevocabilmente valida attraverso il tempo che fugge, nei nostri giorni e in quelli dei nostri successori, in conformità al nostro costume abbiamo ordinato che sia sottoscritta e sigillata con la nostra bolla³⁰.

7. ROMA, Maggio 999

Silvestro II a Wilderod, vescovo di Strasburgo, per assicurare alla chiesa di Strasburgo il controllo sul convento femminile di Andlau, proprietà della Chiesa Romana, e per confermare i possedimenti della chiesa di Strasburgo

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a tutti gli ortodossi della santa fede.

I divini precetti sia dei sacri canoni che dei venerabili padri, così tanto salutari per noi, etc.

Pertanto è manifesto che l'abbazia di Eleonis, comunemente chiamata Andlau³¹, nota appartenere per diritto alla Santa Romana Chiesa, è rimasta completamente priva non solo della vita religiosa che si sa esservi esistita un tempo, ma anche di beni mobili a causa dei furti dei laici. Quando questa informazione è giunta alle orecchie del nostro predecessore Gregorio di benedetta memoria, egli ha meditato su come aiutare la suddetta abbazia. Quindi l'ha affidata a Wilderod³², venerabile vescovo della chiesa di Strasburgo, per proteggerla e difenderla, e allo stesso tempo per ripristinare l'osservanza religiosa dopo aver completamente estromesso il potere laico.

Per di più, per l'autorità apostolica, ratificando i privilegi del nostro predecessore, garantiamo che, in accordo con questo regolamento, la suddetta abbazia sarà soggetta in perpetuo alla protezione e alla difesa della chiesa di Strasburgo; e per l'autorità del nostro privilegio noi confermiamo tutti i suoi possedimenti, sia già acquisiti che in grado di essere acquisiti, e li alieniamo completamente dal potere dei laici. E qualunque laico presuma di esercitare un qualche controllo su di essa, si renda conto che è stato scomunicato dalla nostra autorità.

Stiamo assicurando questo decreto non per rimuoverla dalla giurisdizione di San Pietro, ma poiché è lontana da noi, stiamo affidando la sua protezione alla suddetta chiesa come un minore a un maggiore, imponendo la condizione che, come riconoscimento dei nostri diritti, tre abiti lunghi³³ siano portati a noi ogni anno.

Ma, se ciò fosse trascurato il primo anno, sarà raddoppiato il secondo anno; se lo stesso avviene nel secondo, sarà triplicato nel terzo, e se trascurato nel terzo, similmente sarà quadruplicato. Se poi i suddetti non sono pagati nel quarto anno, la chiesa di Strasburgo perderà l'abbazia per sempre; ciò sarà così se questa trascuratezza verso l'obbligo accade mentre il vescovo è in vita. In aggiunta, qualunque proprietà la chiesa di Strasburgo abbia in precedenza acquisito o eventualmente acquisirà, qualunque cosa essa abbia giustamente e legalmente ricevuto da chiunque sia in città che fuori città, sia beni mobili sia beni immobili, noi affermiamo sulla base dell'autorità apostolica non

²⁹ Vocabolo aramaico che significa "il nostro Signore è venuto" ed è qui usato chiaramente a sproposito

³⁰ Formula più tipica della cancelleria imperiale che di quella papale

³¹ Località della Bassa Alsazia (cantone di Molsheim), sede di un'abbazia femminile fondata nell'880 da Riccarda di Svevia, moglie dell'imperatore Carlo il Grosso, che vi è sepolta

³² Wilderod, vescovo di Strasburgo dal 991, morì l'8 (12) Luglio 999 a Benevento

³³ *Camisiales*, lunghi abiti ecclesiastici, certamente fabbricati nel convento

solo privatamente ma anche pubblicamente che essa le appartiene di diritto, e noi susciteremo la terribile maledizione dell'anatema specialmente contro tutti coloro che potrebbero tramare contro questo decreto.

8. ROMA, 1-14 Agosto 999

Decreto di Silvestro II in favore del monastero di Lorsch, per esentarlo da ogni controllo eccetto quello del re e del papa

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a tutti i figli della Santa Chiesa di Dio.

Noi vogliamo che sia noto a tutte le persone presenti e future che l'abbazia chiamata Lorsch³⁴ era in passato soggetta soltanto al dominio dei re e dei papi; in seguito tuttavia, a causa tanto delle mutate condizioni quanto dei crescenti peccati, aveva degenerato rispetto alla sua condizione.

Ora tuttavia, esortati dal nostro amato figlio Ottone, augusto Cesare, tramite la raccomandazione di Willigis³⁵, arcivescovo di Magonza, e di Franco³⁶, vescovo di Worms³⁷, e dei loro seguaci e di tutti i vescovi di questa stessa provincia e similmente di Bernehar³⁸ vescovo di Verden³⁹, noi ordiniamo, per la nostra autorità, che la suddetta abbazia ritorni al suo stato precedente, a godere della libertà che chiaramente essa un tempo possedeva, cioè a essere soggetta solo alla giurisdizione dei re e dei papi e a bandire, in verità, ogni altro controllo.

Fintanto che l'abate e i monaci di questo luogo vivranno religiosamente e beatamente essi possono restare in pace e quiete e senza le obiezioni di chicchessia. Se tuttavia abbandoneranno la religione e si dedicheranno ad affari non consentiti e secolari, decretiamo che il papa Romano deve avvertirli e correggerli. Se non emendano i loro costumi dopo essere stati da lui avvertiti, li trasferiamo al potere reale. Pertanto, noi desideriamo che questo privilegio, che incorpora il nostro decreto, resti valido inviolabile in ogni tempo. Ma se chiunque presumerà di vanificarlo, prima incorra nella rabbia di Dio e sia per lui anatema *maranatha*⁴⁰.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Ottobre⁴¹ nel dodicesimo anno dell'indizione.

9. ROMA, 23 Novembre 999

Silvestro II a Théotard, vescovo di Le Puy, per riconoscerlo come vescovo legalmente eletto di Le Puy-en-Velay

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Théotard⁴², venerabile vescovo della santa chiesa di Puy⁴³, suo caramente amato figlio nel Signore.

³⁴ Abbazia imperiale della Renania, circa 10 Km a est di Worms, fondata nel 764 dal conte franco Cancor e dalla madre Williswinda; ebbe grandissima importanza nel Medioevo, ma decadde e fu abbandonata dopo il 1563; Werinher il Pio fu abate di Lorsch dal 999 al 1001

³⁵ Willigis (v.940-1011), dal 971 cancelliere dell'imperatore Ottone I, nel 975 divenne arcivescovo di Magonza e Arcicancelliere dell'Impero, di cui fu di fatto reggente tra il 991 e il 994

³⁶ Franco, fratello del canonista Burcardo, fu vescovo di Worms dall'Agosto 998 all'Agosto 999

³⁷ Città renana, nella provincia ecclesiastica di Magonza

³⁸ Bernhard II, vescovo di Verden dal 994 al 1014

³⁹ Verden sull'Aller (Bassa Sassonia), all'epoca faceva parte della provincia ecclesiastica di Magonza

⁴⁰ Vedi nota 29

⁴¹ Data dubbia, in quanto nel mese di Ottobre il vescovo Franco era già morto

⁴² Monaco di Aurillac, fu vescovo di Le Puy dal 998 al 1016

⁴³ Puy-en-Velay (dept. Haute-Loire), sede vescovile dell'Alvernia

Ogni volta che sorgono questioni da un contrasto è necessario che la soluzione sia ricercata mediante un parere del sinodo e che ciò che sarà stato deciso sia rispettato in accordo con la definizione sinodale.

Pertanto, poiché è chiaro che nel concilio generale tenuto a Roma Stefano⁴⁴, invasore della vostra chiesa, è stato giustamente condannato dal Signore Gregorio⁴⁵ nostro predecessore ed è stato privato di ogni ufficio sacerdotale poiché era stato scelto mentre era in vita il vescovo Guido⁴⁶, suo zio e predecessore, senza la volontà del clero e del popolo, ed era stato ordinato vescovo dopo la morte del precedente soltanto da alcuni vescovi⁴⁷, e poiché, dato che il privilegio di scegliere un altro vescovo era stato in precedenza assicurato ai chierici che servono il Signore nella chiesa di Le Puy, è stato decretato nello stesso sinodo che il loro prescelto fosse ordinato vescovo dal pontefice Romano⁴⁸, e poiché abbiamo già detto che sei stato eletto vescovo da loro, pertanto ti ordiniamo vescovo poiché l'autorità apostolica è favorevole alla loro scelta.

Inoltre, poiché una celeste compassionevole clemenza e un'indescrivibile pietà mi ha dunque giudicato meritevole di essere elevato alle altezze apostoliche affinché noi possiamo fedelmente compiere il dovere assunto verso la cura degli agnelli del Signore, con sollecitudine pastorale noi esortiamo te, fratello carissimo, a badare con intelligente cura al gregge affidatoti, e anche a impegnare te stesso in buone opere e a mettere a ornamento della mente che mediante il tuo esempio puoi guidare gli imitatori alle gioie dell'eterna benedizione. Invero ti concediamo il grado di vescovo per la nostra autorità tramite la decisione di questo privilegio cosicché tu possa tenere tutte le cose che vengono al tuo vescovado, proprio come il tuo predecessore le teneva, in tranquillo possesso e senza la richiesta contraria di chicchessia e che tu possa possederle in sicurezza e tu possa attendibilmente prendere le decisioni quali piacciono alla tua Reverenza.

Inoltre per la nostra autorità apostolica noi vi ordiniamo che se qualche vescovo o altezza reale avrà l'ardita temerarietà di presumere di scomunicare te o la tua sede o tenterà di legarti con le catene dell'anatema – un atto impensabile – tu, contando sul nostro sostegno, vedrai questa scomunica come nulla e con buona intenzione compierai l'ufficio che ti è affidato. Se tuttavia chicchessia per presuntuosa audacia tenterà di stravolgere i termini di questo nostro dono apostolico che abbiamo promulgato sia avvertito che sarà irretito dalla catena dell'anatema di nostro Signore e di Pietro, il principe, e di Paolo, e che sarà punito con la pena dell'eterna dannazione a meno che non abbia concesso soddisfazione prima di uscire da questa vita.

Scritto di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Novembre, nel tredicesimo anno dell'indizione.

ADDIO. Silvestro, che è anche Gerberto, vescovo.

Dato il 23 Novembre per le mani di Giovanni, vescovo della santa chiesa di Albano, e bibliotecario della Santa Sede Apostolica, nel primo anno del pontificato del Signor Papa Silvestro II, mentre il Signore Ottone III, grande e pacifico imperatore, incoronato da Dio, regna nel suo quarto anno, nel mese e indizione scritti sopra.

10. ROMA, 31 Dicembre 999

Silvestro II a Erkanbald, abate di Fulda, per confermarlo come abate ed esentare il monastero da ogni controllo eccetto quello della Santa Sede

⁴⁴ Appartenente alla nobiltà alverniate, terzo figlio di Stefano visconte di Gévaudan o di Bertrand visconte di Clermont

⁴⁵ Gregorio V tenne un sinodo in San Pietro alla fine 998-inizio 999 alla presenza di Ottone III

⁴⁶ Guido II, vescovo di Le Puy dal 975 al 997, figlio di Folco il Buono d'Anjou e di Gerberga

⁴⁷ Dagoberto arcivescovo di Bourges e Rodene vescovo di Nevers

⁴⁸ Era privilegio dei vescovi di Le Puy dipendere direttamente dal Papa anziché dall'arcivescovo di Bourges

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al suo amatissimo figlio Erkanbald⁴⁹, venerabile abate del sacro monastero del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e in perpetuo a tutti gli abati di questo stesso monastero vostri successori

Il dovere pontificale ci impone di favorire il vantaggio di tutte le sante chiese di Dio e di prendere decisioni adatte a loro sulla base delle quali ciascuna possa restare nella propria condizione.

Pertanto, figlio amatissimo, confermiamo a te e ai tuoi successori in perpetuo ogni cosa che i tuoi predecessori hanno legalmente e ragionevolmente richiesto dai nostri predecessori. Pertanto, tramite l'autorità del nostro privilegio ti garantiamo e confermiamo il monastero di Fulda⁵⁰, che Bonifacio⁵¹ santissimo martire di Cristo prima edificò e arricchì magnificamente grazie alle offerte votive di re e magnati e con i propri mezzi, con tutte le celle, le chiese, i fondi e con tutte le loro pertinenze, cosicché d'ora in poi nessun futuro abate presumerà mai di ricevere la consacrazione se non da questa sede apostolica.

Assegniamo a te e ai tuoi successori, tra tutti i monasteri della Germania il primo rango nel sedere, nel giudicare e nel tenere un concilio. A nessun vescovo, arcivescovo o, se del caso, patriarca⁵² sia lecito celebrare le solennità di una Messa su un altare sotto la vostra protezione, se non dopo averne da voi avuto licenza. Non presuma la persona di alcun magnate di sottomettere ad alcun mortale la totalità o una parte dei possedimenti del monastero, né di concederle sotto il nome di beneficio, ma la chiesa di Fulda sia sempre libera e sicura, serva zelantemente la sola sede Romana. Se, Dio non voglia, un qualunque abate del vostro monastero diventi noto per qualsivoglia crimine, decretiamo e comandiamo che egli non incorra nel giudizio di un'accusa finché non sarà stato udito ed esaminato dalla nostra sede apostolica. È anche consentito a te, carissimo figlio, e agli abati tuoi successori di appellarti alla sede apostolica perché difenda te e la tua chiesa, secondo il costume dei vescovi, e di difendervi con lo scudo della maestà Romana contro tutti i vostri rivali.

Mentre valutiamo questa materia, noi ordiniamo che in tempi opportuni sia soddisfatta la nostra sollecitudine riguardo a che la vita monastica sia condotta in modo regolare e l'armonia tra i fratelli sia mantenuta con zelo ecclesiastico, affinché non avvenga per caso che sotto il pretesto di questo privilegio, Dio non voglia, la vostra predisposizione verso la correttezza e la sua direzione non siano deviate dalla norma della giustizia. In accordo con il decreto di Zaccaria⁵³ nostro predecessore noi proibiamo che qualunque donna entri in questo stesso monastero.

Ma soprattutto noi ordiniamo e ammoniamo che nessuno porti via o dia a chiunque altro alcuna delle rendite e delle entrate o decime e altre donazioni offerte a Dio da San Bonifacio Martire e da molti altri magnati, eccetto i benefici legittimi dei *ministeriales*⁵⁴, ma che, proprio come il vostro santo patrono ha stabilito, tutte le rendite siano distribuite e regolate, tanto quelle che evidentemente appartengono alle abitazioni per i poveri e alla porta per gli ospiti quanto per le necessità dei fratelli. Su tutti questi temi noi decretiamo, tramite il documento di questo privilegio, che confermiamo per l'autorità del principe degli apostoli, che se chicchessia oserà violare questo atto del nostro privilegio sia maledetto e, incorrendo nell'ira di Dio Onnipotente, sia scomunicato dalla compagnia dei santi, e la dignità del suddetto monastero, come da noi stabilita, resti in ogni caso per sempre inviolata.

Scritto dalla mano di Antonio, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa.

ADDIO.

⁴⁹ Erkanbald fu abate di Fulda dal 997 al 1011, poi arcivescovo di Magonza dal 1011 al 15 Settembre 1020

⁵⁰ Abbazia benedettina dell'Assia (presso Kassel), fondata nel 747 da San Sturmio, ospitò le reliquie di San Bonifacio; nel 751 papa Zaccaria la pose sotto il diretto controllo papale

⁵¹ Monaco benedettino di origine anglosassone e apostolo della Germania, morì martire in Frisia il 5 Giugno 754

⁵² Qui nel senso di primate (per la Germania si tratta dell'arcivescovo di Magonza)

⁵³ Decreto del 4 Novembre 751 (vedi nota 49) di Zaccaria, papa dal 741 al 752

⁵⁴ Servi tipicamente dediti a compiti non agricoli, che col tempo in Germania si trasformarono in piccola nobiltà

Dato il 31 dicembre tramite le mani di Giovanni, vescovo della santa chiesa di Albano e bibliotecario della santa sede apostolica, nel primo anno, col favore di Dio, del pontificato del Signore Silvestro il Giovane, papa, col pacifico Ottone III regnante, nel terzo anno del suo regno, nel tredicesimo anno dell'indizione.

11. ROMA, Dicembre 999 (?)

Silvestro II ad Arnolfo, arcivescovo di Reims, per rendergli la piena autorità sull'arcivescovado di Reims, e per decretare che la sua precedente abdicazione non sarà citata contro di lui

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al suo amato figlio in Cristo, Arnolfo⁵⁵, arcivescovo della santa chiesa di Reims.

Al vertice apostolico appartiene il dovere non solo di avvertire i peccatori, ma anche di sollevare coloro che sono caduti e di mutare di stato per mezzo delle insegne del loro ufficio ripristinato coloro che sono stati privati dei loro propri gradi ufficiali, affinché non sia soggetto a vincoli il potere di sciogliere di Pietro e ovunque splenda la gloria della dignità Romana. Pertanto abbiamo giudicato opportuno assistere te, Arnolfo, arcivescovo di Reims, che fosti privato del tuo onore pontificale a causa di certi eccessi, affinché tu possa credere che questo danno può essere riparato grazie al dono della compassione Romana poiché la tua abdicazione fu priva del consenso di Roma⁵⁶. Infatti questo altissimo attributo, che nessuna capacità umana può uguagliare, appartiene a Pietro.

Pertanto mediante i decreti di questo nostro privilegio noi garantiamo che dopo che l'anello e il pastorale ti sono stati restituiti tu puoi amministrare l'ufficio episcopale, e godere nel modo consueto di tutti gli attributi che appartengono alla santa metropoli della chiesa di Reims. Tu puoi usare il pallio per le solennità stabilite, puoi possedere il diritto di consacrazione dei re di Francia e dei vescovi tuoi suffraganei, e per la nostra autorità apostolica puoi esercitare tutta l'autorità pubblica che i tuoi predecessori risultano avere avuto.

In aggiunta noi ordiniamo che nessuno, né in un sinodo né in un qualunque luogo possa in alcun modo presumere di citare il crimine della tua abdicazione contro di te o di sbottare in parole di rimprovero contro di te, ma che ovunque la nostra autorità ti protegga anche se un senso di colpa assalirà la tua coscienza.

Soprattutto noi ti garantiamo e confermiamo l'arcivescovado di Reims nella sua totalità, con tutti i vescovi a te suffraganei, con tutti i monasteri, le chiese parrocchiali, gli altari⁵⁷ e le cappelle, così come i fondi agricoli, i castelli, i villaggi, le fattorie, e con tutto ciò che appartiene alla chiesa di Reims, salvo l'inviolabile testamento di San Remigio⁵⁸, apostolo dei Franchi.

Con la testimonianza del Divino Giudizio e con l'interdizione di un anatema noi diffidiamo per censura apostolica i papi successivi e ogni persona grande o piccola dall'infrangere questo nostro privilegio. Ma se qualcuno in verità, Dio non voglia, tenterà di violare questo decreto, sia anatema a lui.

⁵⁵ Arnolfo, figlio illegittimo di Lotario re di Francia (954-986), divenne arcivescovo di Reims nel 989 alla morte di Adalbéron per volontà di Ugo Capeto, deludendo le aspettative di Gerberto; accusato di tradimento, fu deposto nel 991, imprigionato e sostituito da Gerberto; tuttavia l'elezione di Gerberto non fu accettata dai papi Romani e Arnolfo fu reintegrato nel 997 quando Gerberto dovette fuggire in Germania; Arnolfo restò in carica fino alla morte nel 1021

⁵⁶ Vedi nota 55; Gerbert, divenuto papa, si allinea alla posizione dei suoi predecessori, cui si era a lungo opposto

⁵⁷ *Tituli*, ai quali preti e diaconi erano consacrati e che non avrebbero dovuto abbandonare

⁵⁸ Remigio (437-533) divenne arcivescovo di Reims nel 459; convertì Clodoveo al cattolicesimo nel 496; del suo testamento esistono due versioni (quella di Hincmar e quella di Flodoard)

12. ROMA, Maggio 1000

Silvestro II a un monastero di Arezzo, per confermare i suoi possedimenti e per garantire l'esonazione da ogni autorità eccetto quella del papa, anche nella consacrazione dell'abate

...⁵⁹ riguardo allo stato del regno, per ordine del Signore Ottone terzo, l'invitto ...⁶⁰ per l'anima dell'augusto imperatore e per la sua redenzione decretiamo grazie a questa nostra autorità che tutti i luoghi urbani e rustici, cioè i fondi agricoli, le capanne, le chiese, le vigne ... i beni immobili coltivati e non coltivati, con i coloni⁶¹ maschi e femmine e i servi che qualche Cristiano fedele ha concesso a questo stesso monastero⁶² venuti notoriamente in possesso di questo stesso pio monastero grazie ad alcune donazioni precedenti dovrete possederli tranquillamente in grande sicurezza voi e tutti gli abati vostri successori per sempre in modo tale che la vostra santa chiesa non sarà sotto la giurisdizione di nessun'altra chiesa eccetto soltanto la Santa Romana Chiesa, e che nessun duca, marchese, conte, visconte o alcuna sorta di persona grande o piccola ...⁶³ possa osare di invadere, danneggiare o perturbare tutti i suddetti possedimenti che risultano appartenere; e noi, rafforzando ciò mediante una proclamazione del Divino Giudizio, mediante la conferma, e mediante l'interdetto dell'anatema, decretiamo che nessun vescovo né qualsivoglia prete possa presumere di consacrare l'abate in quello stesso vostro monastero. Poiché gli abati che devono essere consacrati saranno scelti da questa congregazione grazie al parere comune dei fratelli e sarà condotto a noi e ai nostri successori per la benedizione e la consacrazione, e ciò che noi stabiliamo mediante il nostro privilegio resterà fermo e inviolabile ora e in futuro.

Se tuttavia chicchessia, per quanto ciò ci sembri incredibile, tenterà audacemente e temerariamente di contravvenire questo privilegio della nostra conferma apostolica, sappia che è stato legato dalla catena dell'anatema del Signore e di Pietro, principe degli apostoli, per essere consumato nel fuoco eterno col diavolo e il suo pessimo seguito e con Giuda, traditore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, e allo stesso tempo, sprofondata nelle profondità del Tartaro, perisca con i malvagi. Chiunque invece sarà guardiano e rispettoso di questo nostro privilegio possa ricevere la grazia della benedizione e della vita eterna dal Signore.

Dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa nel mese di Maggio nel tredicesimo anno dell'indizione.

ADDIO.

13. ROMA, 12 Giugno 1000

Silvestro II all'Imperatore Ottone III, per lamentare la mancanza di notizie dirette da Ottone, informarlo della ricolta nella chiesa di Orte durante la Messa e richiedere la restituzione dei possedimenti papali nella regione Sabina

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al suo amato Ottone, Cesare sempre augusto, gloria dell'intero impero, e in aggiunta la benedizione apostolica.

Molti fatti che voi avete udito in mezzo al rumore menzognero, li ho affidati a Gregorio di Tuscolo⁶⁴ in ragione della precauzione per voi. Ma io protesto che ciò che ci è accaduto a Orte⁶⁵

⁵⁹ Lacuna nella copia conservata all'Archivio di Arezzo

⁶⁰ Lacuna nella copia (vedi nota 59)

⁶¹ Coltivatori semiliberi, non servi ma comunque legati al suolo

⁶² Forse il monastero di San Gennaro in Campoleone (oggi Capolona), fondato nel 943 da Ugo di Toscana, sito nel vescovado di Arezzo, dipendente direttamente dalla Santa Sede

⁶³ Lacuna nella copia (vedi nota 59)

⁶⁴ Prefetto navale del Papa, almeno dal 999

⁶⁵ L'antica *Horta*, sul Tevere, circa 70 Km a nord di Roma, in Sabina, regione all'epoca controllata dai Crescenzi

durante le sacre solennità della Messa non dovrebbe essere accettato con leggerezza. Poiché le persone che non stavano contribuendo nulla per il nostro servizio incitarono un tumulto e una rivolta nella chiesa contro quelli che stavano offrendoci piccoli doni Romani, gridando che avrebbero dovuto essere offerti da altri. La loro rabbia bruciò più rovente poiché una certa povera donna aveva osato lamentarsi con noi riguardo al loro giudice, come se quella lamentela fosse stata fatta a causa di un rancore contro il conte. E così, dentro il santo dei santi furono estratte spade, e noi ci ritirammo dalla città tra le spade di nemici frenetici. I primi alloggiamenti⁶⁶, che avrebbero dovuto essere nostri, sparirono al nostro avvicinarci, anche se erano in piedi il giorno prima. I secondi subirono lo stesso fato. Ma presto avrete altri di questi dettagli.

Ora io imploro quest'unica richiesta, se non a nostro vantaggio almeno per quello vostro e dei vostri seguaci, che i nostri legittimi possedimenti nella regione Sabina, controllati da altri, siano restituiti alla nostra autorità tramite il rappresentante di entrambi noi, affinché la presente abbondanza di messi dia sollievo alla scarsità.

Dato il 12 Giugno.

14. ROMA, Novembre 1000

Silvestro II a Emenon, abate del monastero di Déols, per confermare i possedimenti, garantire l'esenzione da ogni autorità eccetto quella papale, e anche l'esenzione da una scomunica generale dell'intera diocesi di Bourges

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO. Al suo amato figlio nel Signore, Emenon, venerabile abate del monastero di Déols⁶⁷, e a tutti gli abati vostri successori per sempre.

Il desiderio che è manifestato in favore della stabilità degli intenti religiosi e dei luoghi santi dovrebbe essere soddisfatto senza alcun ritardo sotto l'autorità del Signore, e ogni qual volta il nostro assenso e l'abituale autorità apostolica siano richieste per rafforzare la sua utilità, è appropriato per noi venire in vostra assistenza oltre la considerazione della gentilezza e in modo opportuno per rafforzarvi in completa sicurezza, come è ragionevole, affinché a questo riguardo la più importante ricompensa possa essere iscritta per noi nelle altezze stellari dal Signore, il fondatore di ogni cosa.

E pertanto, poiché voi ci avete richiesto di rafforzare il suddetto monastero di Déols mediante un pronunciamento dell'autorità apostolica che confermi che tutti i suoi possedimenti in quello stesso luogo dovrebbero restare inviolati per diritto perpetuo, e che stabilisca e corrobora mediante una pagina di privilegio da parte nostra che è libero da ogni onere o dal controllo di qualsiasi persona, di conseguenza, mossi dalle vostre preghiere e dall'amore per il nostro Cancelliere Pietro⁶⁸, e influenzati specialmente dall'esempio dei nostri venerabili predecessori, Giovanni⁶⁹, Leone⁷⁰, Stefano⁷¹, Giovanni⁷², Leone⁷³, Zaccaria⁷⁴ e molti altri, dichiariamo stabilito mediante il privilegio di questa nostra autorità che tutti i luoghi e i monasteri, cioè Vodolion in onore dei Santi Donatiano e Rogatiano Martiri, Pontigny in onore di San Tirso Martire, e Santo Austregesill nel villaggio

⁶⁶ *Hospicia*, alloggiamenti provvisori predisposti nel corso del viaggio; probabilmente la rivolta si era estesa all'intera regione tra Orte e Roma

⁶⁷ Monastero anche noto come Bourgdieu (dept. Indre, cantone di Chateauroux), fondato nel 917 da Ebbo il Nobile, signore di Déols

⁶⁸ Forse persona diversa dal notaio Pietro che scrive il testo

⁶⁹ Giovanni XI, papa dal 931 al 932 (diploma del Marzo 931)

⁷⁰ Leone VII, papa dal 936 al 939 (diploma del 5 Gennaio 938)

⁷¹ Stefano VIII, papa dal 939 al 942 (diploma ignoto)

⁷² Giovanni XIII, papa dal 965 al 972 (diploma del 2 gennaio 968)

⁷³ Leone VIII, papa dal 963 al 965 (diploma ignoto)

⁷⁴ Zaccaria, papa dal 741 al 752 (diploma falso)

fortificato di Turre, e un gran numero di altri monasteri e chiese, e località urbane e rurali, torri, mansi, case coloniche, castelli, capanne, vigne, terre, boschi⁷⁵, e vari fondi coltivati e non coltivati con i loro contadini maschi e femmine e i servi e qualunque cosa i fedeli Cristiani hanno concesso a questo stesso luogo o concederanno in futuro, e qualunque cosa risulti appartenere a questa sede religiosa per via di donazione, voi dovreste possederla tranquillamente con grande sicurezza e dopo di voi tutti gli abati vostri successori per sempre, in modo tale che nessun individuo, né arcivescovi, vescovi, conti né alcuno di qualsivoglia rango o ordine possa iniziare una disputa contro questa stessa sede religiosa per i suoi possedimenti o istigare alcun intrigo né esercitare là alcun potere.

Ma se qualcuno sarà così presuntuoso – e Dio non voglia – sia avvertito che è stato scomunicato dalla penitenza e dall'autorità apostolica, salvo che abbia fatto ammenda con opportuna riparazione. Inoltre, nel caso in cui dovesse accadere che l'intero vescovado di Bourges, nella cui diocesi il suddetto monastero con la sua cella adiacente chiamata Vodolion risulta essere situato, fosse scomunicato dal vescovo della stessa per qualche ragione cogente, tutti i monasteri e tutte le chiese soggette a questo luogo e tutti i monaci con tutte le persone sotto il loro controllo, cioè con tutti i servi maschi e femmine e i lavoratori giornalieri⁷⁶ dello stesso luogo, resteranno sempre immuni da questa scomunica.

È permesso ai monaci che servono là il Signore compiere l'ufficio divino e seppellire i loro, con l'intesa che non possono ricevere entro i confini del monastero altri uomini da altri luoghi che sono stati scomunicati dal vescovo di Bourges, che siano vivi o morti, ma questi monaci compiranno i loro voti al Signore dietro porte chiuse.

Acconsentiamo a quanto sopra, per di più, e lo dichiariamo confermato dall'autorità apostolica affinché la suddetta abbazia sia per diritto perpetuo sempre soggetta alla Santa Romana Chiesa, secondo l'antico uso, e che, come riconoscimento che ciò non sarà violato in alcun modo e per rispetto verso il pontefice Romano, dodici *denarii* saranno pagati ogni anno dagli abati di questo luogo.

Se chiunque, per audace temerarietà, tenterà comunque di infrangere i termini di questa nostra conferma apostolica – un atto incredibile – sappia che è legato dalla catena dell'anatema di nostro Signore e di Pietro, principe degli apostoli, per essere consumato nel fuoco eterno col diavolo e il suo pessimo seguito, e con Giuda, traditore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, e non appena sarà stato sprofondato nelle profondità del Tartaro, perisca con i malvagi. Chiunque invece possa esser stato guardiano e rispettoso di questo nostro privilegio meriterà di ricevere la grazia della benedizione e la vita eterna dal Signore.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Novembre nel quattordicesimo anno dell'indizione.

15. ROMA, Novembre-Dicembre 1000

Silvestro II a Pietro, vescovo di Asti, per rimproverarlo per essersi rifiutato di comparire ai sinodi e per imporgli di comparire la Domenica dopo l'Epifania

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Pietro⁷⁷, vescovo di Asti⁷⁸.

Già le nostre lettere che vi convocano a un sinodo stanno affaticando il cancelliere per il loro numero, il tutto senza alcuna utilità. Il mondo intero non può sopportare il lezzo della vostra oscena infamia. La Vergine Immacolata, la Chiesa Universale, non mi trattiene dal gridare per il suo

⁷⁵ Nel testo *salinas*, ma in altra copia è scritto *syluas*, peraltro più plausibile nel contesto

⁷⁶ Persone non libere, soggette agli obblighi e alle esazioni più pesanti

⁷⁷ Pietro, vescovo di Asti dal 992 al 1008, era un sostenitore del marchese Arduino, ribelle all'imperatore e soggetto a una sentenza di penitenza perpetua (Maggio 999) per la sua partecipazione nell'assassinio del vescovo Pietro di Vercelli

⁷⁸ Suffraganea di Torino, circa 50 Km a SE della stessa

disonore. Sebbene convocato a un sinodo voi rifiutate ed evitate di ascoltare le citazioni dei canoni. Preferite marcire in mezzo al vostro letame con le bestie da soma piuttosto che risplendere tra i pilastri della Chiesa. Noi tuttavia, che siamo i rappresentanti di Pietro, stiamo tentando di restaurare lo splendore della Chiesa. Pertanto, per l'autorità apostolica noi vi convochiamo a un sinodo per la Domenica dopo l'Epifania⁷⁹ ...⁸⁰

16. ROMA, 26 Dicembre 1000

Silvestro II al Conte Daiferio, ai suoi figli e nipoti, per garantire il territorio di Terracina come beneficio per tre generazioni in cambio del servizio militare, e a condizione del pagamento al tesoriere papale di tre solidi aurei

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al suo amato figlio nel Signore, Conte Daiferio⁸¹, e ai vostri figli e nipoti.

Ogni qual volta i favori, che si spera noi concediamo, sono conformi alla giustizia e alla legge, è appropriato per noi garantirli con piacere e rendere una risposta favorevole alle domande dei richiedenti.

Di conseguenza, poiché ci avete chiesto che in cambio del vostro fedele servizio, che voi siete stato solito rendere con obbedienza a noi e ai nostri predecessori pontefici della Santa Romana Chiesa, e specialmente in ragione del servizio militare che avete promesso di compiere con devota reverenza a noi e ai nostri successori, grazie a un nostro generoso dono noi concediamo a voi e ai vostri figli e nipoti, sotto il titolo legale di beneficio, la città alta e bassa chiamata Terracina⁸² con tutte le sue torri e mura e con tutta la sua giurisdizione legale, e l'intera contea di Terracina con le terre e i boschi, i campi e le paludi, le sponde, le acque e i loro diritti di pesca, e con ogni pubblico pedaggio, e ogni cosa della suddetta città o contea che appartenga al nostro tesoro⁸³ che si trovi nel circondario; principiando dal promontorio al bordo dell'acqua, si estende attraverso il campo di Agapito, quindi va a Droga e quindi al fiume vicino a San Donato; e lungo questo fiume fino a Sassa e anche fino a Sonnino e a Portella, e anche al lago, e lungo il lago giunge vicino al fiume di Santa Anastasia, e poi si estende fino al mare dodici miglia più in là. Mossi dalle vostre preghiere vi garantiamo mediante il rilascio di questo nostro documento tutti questi possedimenti che appartengono legalmente alla Santa Romana Chiesa, che noi serviamo grazie a Dio il Creatore, affinché li teniate e li godiate.

Poiché è ben noto che tutti questi e altri possedimenti erano stati indifferentemente concessi ad altri quando essi volsero la loro attenzione al profitto e persero i più grandi possedimenti della Chiesa per una piccolissima rendita, noi cambiamo completamente questo tipo di donazione per il meglio, cosicché ciò che noi concediamo sotto il nome di beneficio mediante questo documento della nostra garanzia sarà per il servizio militare.⁸⁴ Noi stimiamo appropriato questo tipo di ritorno⁸⁵, che i cavalieri offrano fedeltà in pace e armi in guerra per l'onore e la sicurezza della Santa Romana Chiesa.

⁷⁹ Il 13 Gennaio 1001; presenti al sinodo erano venti vescovi italiani, quattro vescovi tedeschi, il marchese Ugo di Toscana e il duca Enrico di Baviera, massime autorità laiche dei due Paesi

⁸⁰ La parte inferiore del manoscritto è tagliata, ma probabilmente mancano solo poche parole

⁸¹ Daiferio (Darferio) è il conte di Traetto, figlio del conte Gregorio di Castro Argento e nipote di Giovanni III (966-978?) duca di Gaeta, della locale dinastia degli Hypati

⁸² Cittadina del Lazio meridionale, sul Golfo di Gaeta, in posizione strategica al confine con le terre bizantine; dall'880 all'898 era appartenuta al potente Crescenzo II

⁸³ *palatium* nel testo

⁸⁴ La formula feudale del beneficio in cambio del servizio militare è tipica del processo di feodalizzazione che coinvolge anche i territori del *Patrimonium Petri*

⁸⁵ *Pensio* nel testo, termine qui contrapposto al *census* che caratterizzava le rendite ricevute in precedenza per le stesse terre; la *pensio* implicava il riconoscimento della proprietà

Ma per evitare che la proprietà ecclesiastica debba passare in possesso o proprietà di chicchessia noi, ignorando ogni difficoltà, abbiamo decretato che a partire da questo presente quattordicesimo anno dell'indizione tre *solidi* d'oro siano pagati a titolo d'affitto al tesoriere della Santa Romana Chiesa, cioè nel mese di Gennaio. Ma se non possono essere pagati nel primo anno, la rendita del primo e del secondo anno dovrà essere pagata nel secondo anno. Spinti dalle vostre preghiere, grazie ai termini di questo decreto con la contea di Terracina e con ogni cosa che le pertiene, come sopra ricordato ...⁸⁶

Ordinando per censura apostolica, sotto la testimonianza del giudizio divino e sotto la proibizione mediante anatema, che nessun uomo o re, né marchese, magnate, vescovo, laico o uomo stabilito in un qualsiasi rango o ufficio oserà essere fastidiosamente attivo negli affari di questa stessa contea o presumerà in alcun modo di portar via o alienare i beni o i possedimenti che le appartengono; ma piuttosto essi continueranno nella legittima proprietà per sempre.

Se tuttavia chicchessia, al di là delle nostre attese, presumerà per abominevole temerarietà di trasgredire le materie che abbiamo decretato per stabilire gli affari della suddetta contea, sappia che è stato legato dalla catena dell'anatema e destinato all'orribilissima tortura del fuoco eterno con il diavolo e tutti i malvagi.

Ma d'altra parte chiunque per consideratezza sarà guardiano e osservante, meriti di ricevere dal nostro misericordiosissimo Signore Dio ogni sorta di grazia e benedizione, e l'assoluzione e l'indulgenza di tutti i suoi peccati e la benedizione della vita celeste con i santi e gli eletti di Dio.

Scritto dalla mano di Giovanni, segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Gennaio nel quattordicesimo anno dell'indizione.

ADDIO. Silvestro, Gerberto, vescovo Romano.

HO FIRMATO

Dato il 26 Dicembre per mano di Giovanni, vescovo e bibliotecario della Santa Sede Apostolica. Nel secondo anno del pontificato del Signore Silvestro, santissimo papa. Nel quinto anno del regno del Signore Ottone, grande e pacifico imperatore, incoronato da Dio, nel mese e nell'anno scritti sopra.

17. ROMA, 1000 (?)

Silvestro II notifica a tutti coloro che sostengono la fede Cristiana che il monastero dei Santi Gervasio e Protasio di Langogne è stato posto sotto la protezione della Santa Sede e gli è stata garantita immunità dal controllo secolare

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a tutti coloro che coltivano la fede Cristiana.

Vogliamo che sia noto che gli sposi Visconte Stefano e Angelmoda mediante un atto di donazione hanno concesso alla nostra Santa Romana Chiesa la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, costruita a loro proprie spese, situata nella contea di Gévaudan, e che hanno fatto questa donazione sulla sacrosanta tomba di San Pietro per la salvezza delle loro anime, con l'effetto che i suddetti sposi e i loro eredi in perpetuo pagheranno a San Pietro quindici *solidi* ogni tre anni in segno di rispetto per il diritto della Santa Romana Chiesa.⁸⁷

⁸⁶ Lacuna della copia quattrocentesca dell'Archivio di Terracina

⁸⁷ Di fatto Langogne divenne un priorato di St. Chaffre (dept.Haute Loire), che a sua volta fu considerato responsabile dei pagamenti alla Chiesa Romana

Pertanto ci è piaciuto ricevere la suddetta chiesa, con tutti i suoi beni immobili, villaggi, capanne e proprietà terriere sia coltivate che non coltivate e con tutte le proprietà e possedimenti che appartengono a questa stessa chiesa, affinché sia tenuta sotto la nostra protezione, e per fortificarla con lo scudo della nostra attenta cura.

Pertanto per l'autorità apostolica noi decretiamo e ordiniamo con disposizione non aggirabile che nessun re, marchese, duca, conte, visconte né alcuna persona sia di alta che di bassa condizione osi perturbare o molestare quella chiesa in alcun modo, né presuma di poter portare via o appropriarsi di alcunché appartenente a essa o di impadronirsene come bottino. Per di più, chiunque tenterà di far ciò, a meno che si penta, sarà trafitto dal giavelotto delle maledizioni divine, legato dall'indistruttibile catena di Pietro, principe degli apostoli, e ferito dalla spada del nostro anatema, cosicché egli al giudizio finale perisca irrecuperabilmente con il diavolo.⁸⁸

18. RAVENNA, 1-7 Maggio 1001

Silvestro II a Salla, vescovo di Urgel, per confermare i possedimenti del vescovado ed esentarlo dal controllo secolare

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Salla⁸⁹, il reverendissimo vescovo della santa chiesa di Urgel e ai tuoi successori per sempre.

Un desiderio che si evidenzia e persiste attraverso l'ordinazione dei capi religiosi e la stabilità dei luoghi santi deve essere incoraggiato sotto l'autorità di Dio senza alcun ritardo, e ogni qual volta il nostro assenso e l'abituale autorità apostolica sia richiesto per aumentare la sua utilità, è appropriato per noi venire in assistenza oltre la considerazione della benevolenza e per rafforzare legalmente nella sicurezza del possesso, secondo ragione, affinché a tale riguardo la più grande ricompensa possa essere iscritta per noi anche nelle altezze stellari da Dio, il Fondatore di ogni cosa.

E pertanto, poiché voi ci hai richiesto di proteggere il suddetto vescovado della santa chiesa di Urgel mediante un documento dell'autorità apostolica e di confermare che tutte le sue proprietà che essa risulta avere e tenere giustamente e legalmente dovrebbero restare senza disturbo tali per diritto perpetuo; pertanto noi, mossi dalle tue preghiere ed esprimendo la nostra decisione mediante questo privilegio della nostra autorità, decretiamo che tutti i luoghi urbani e rurali, cioè tenute, mansi, case coloniche, castelli, capanne, vigne, terre e vari beni immobili, coltivati e non coltivati con le loro decime e primizie, i servi maschi e femmine e gli schiavi⁹⁰ e gli *aldiones*⁹¹, che sono stati dati da qualche Cristiano molto fedele allo stesso episcopato nella contea di Cerdaña⁹², nei distretti di Llivia, Berga⁹³, Pallars⁹⁴, Ribagorza⁹⁵, Jestobiensis, Cardós⁹⁶, Anabiensis, Tirbiensis e il luogo di Santa Deodata con la sua terra, inoltre il villaggio fortificato di Sanaugia con la sua terra, Calbiciniano, Feners ai piedi della montagna, Letone e Clopedera con i loro boschi e terre; nel distretto di Vich⁹⁷, Castello e Turrizella con i loro confini, in Marfano quell'allodio che

⁸⁸ Nella copia del cartolario di Langogne è qui aggiunta la nota (non facente forse parte dell'originale) che recita "Privilegio dato nella chiesa di San Cosma e Damiano"

⁸⁹ Salla, vescovo di Urgel dal 981 al 1010, era figlio del Visconte Isarn e di Ranlo, e fratello di Bernardo, visconte di Conflent e padre di Sant'Armengol vescovo di Urgel dopo Salla

⁹⁰ La locuzione nel testo, *servis et ancillis*, non sembra appropriata alla situazione catalana del X secolo, in cui la condizione servile era comunque basata su un contratto che assicurava al servo maggiori diritti

⁹¹ Si tratta di individui di condizione semilibera, più caratteristici della situazione italiana che di quella catalana dell'epoca (vedi anche nota 90)

⁹² Contea catalana dei Pirenei orientali, oggi divisa tra Spagna e Francia, confinante a nord con la contea di Foix, a est con il Roussillon, a sud con la contea di Berga e a ovest con Urgel

⁹³ Contea catalana, ai piedi del monte Queralt, sulla sponda destra del Llobregat

⁹⁴ Contea catalana, tra i Pirenei e Montsech, oggi nella provincia di Lerida

⁹⁵ La più nordoccidentale delle contee catalane, confinante a est con Pallars

⁹⁶ Vallata della contea di Pallars

⁹⁷ Importante sede vescovile catalana

apparteneva al vescovo Guisad⁹⁸; in Gerona il villaggio di Adeiz con tutta la sua terra allodiale⁹⁹ e la sua parrocchia; inoltre in Urgel il villaggio chiamato Bescharam (o Bascharam) con i suoi confini, e quella parrocchia di Alasse e quel villaggio di Boxedera, Nocolone, Sardinia, Salellas con il feudo e l'allodio che appartengono al conte¹⁰⁰, nel villaggio di Santo Stefano il feudo e l'allodio del conte, nel villaggio di Andorra¹⁰¹ tutti gli allodi del conte e quei villaggi di Montanicello e di Cubilare con i loro confini, il villaggio fortificato di Carcobite con i suoi confini, e il villaggio di Sallente¹⁰² con i suoi confini e il feudo di Arcavelle¹⁰³, inoltre il monastero di San Pedro de Escalas¹⁰⁴ con tutte le sue pertinenze e la torre che apparteneva a Marcuz, e un'altra torre nella regione di Celsona che era appartenuta a Bellone; e la terza parte delle dogane con le imposte dal mercato¹⁰⁵, e ogni cosa che tramite donazioni fu vista appartenere a questo luogo religioso, acquistata in precedenza da te o in futuro dai tuoi successori, voi dovrete averli, tenerli e possederli in perpetuo pacificamente e tranquillamente in completa sicurezza; in modo tale che nessun re, nessun magnate, nessun conte, nessun marchese, nessun giudice, nessun'altra persona grande o piccola possa mai presumere di usare la forza o abusare di questo vescovado o delle sue pertinenze. Se qualcuno comunque, per temerario ardimento, tenterà di provare a fare qualcosa contro la decisione di questa nostra conferma apostolica – cosa che non crediamo possa accadere – sappia che è stato legato dalla catena dell'anatema di nostro Signore e di Pietro, principe degli apostoli, per essere consumato nel fuoco eterno col diavolo e il suo pessimo seguito, e con Giuda, traditore del Signore e Salvatore, Gesù Cristo e allo stesso tempo, sprofondato nelle profondità del Tartaro, perisca con i malvagi. Chiunque invece sarà guardiano e rispettoso di questo nostro privilegio possa ricevere la grazia della benedizione e la vita eterna dal Signore.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Maggio nel quattordicesimo anno dell'indizione.

ADDIO. Silvestro, Gerberto, vescovo Romano HO FIRMATO

19. ROMA, Giugno-31 Agosto 1001

Silvestro II a Roberto, abate di Santa Maria Maddalena di Vézelay, per proibire l'alienazione della sua proprietà o l'attribuzione di qualsivoglia beneficio eccetto il pagamento alla Santa Sede; per permettere l'elezione dell'abate; per scomunicare i violatori della proprietà monastica; per esentare il monastero dal potere del vescovo

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, all'amato figlio Roberto, abate religioso del santo monastero di Vézelay¹⁰⁶, e a tutta la congregazione di questo stesso monastero, per sempre.

⁹⁸ Probabilmente Guisad II, vescovo di Urgel dal 942 al 978

⁹⁹ Nella Marca Spagnola all'epoca erano presenti numerose terre allodiali, ovvero non soggette a obblighi di tipo feudale come il pagamento di rendite o servizi

¹⁰⁰ Ermengol I di Urgel, secondo figlio del Conte Borrell II e della Contessa Ledgard

¹⁰¹ Ai confini delle contee di Urgel e Cerdana, è a tutt'oggi sotto il controllo congiunto del vescovo di Urgel e del Capo dello Stato francese; nel 952 Borrell II ne aveva ceduto le rendite di propria spettanza alla chiesa dei Santi Felice e Martino

¹⁰² Probabilmente nel municipio di Pinell della provincia di Lérida

¹⁰³ Oggi municipio nella diocesi di Urgel, nella valle tra i fiumi Segre e Balira

¹⁰⁴ Chiesa per canonici, costruita nel 913, nel distretto di Llordà, convertita in monastero benedettino nel 960

¹⁰⁵ La posizione di Urgel alla confluenza dei fiumi Segre e Valira ne faceva un importante nodo commerciale aperto ai traffici con la Francia

¹⁰⁶ Vézelay, nel circondario di Avallon del dipartimento dello Yonne, era in realtà nel ducato di Borgogna perché il regno di Borgogna già da due secoli non comprendeva quell'area. Il duca Enrico I (965-1002) fratello di Ugo Capeto, era duca di Borgogna e protettore di Vézelay

Ogni qual volta i favori che si spera noi concediamo si conformano immediatamente a ciò che è ragionevole, è adeguato per noi garantirli con piacere e rendere una risposta favorevole alle richieste dei postulanti.

Pertanto, di conseguenza, poiché ci hai chiesto di emanare un privilegio della Sede Apostolica, proprio come era già stato fatto dai nostri predecessori di pia memoria, i Papi Nicola¹⁰⁷ e Giovanni¹⁰⁸, per il monastero di Vezelay del quale è noto che siete a capo, e che, come è noto, fu costruito molto tempo fa nel regno di Borgogna, nella diocesi di Autun¹⁰⁹, nel distretto di Auxois¹¹⁰, da Gerard, uomo nobilissimo e Cristianissimo, e da sua moglie Berta in onore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e in venerazione della Beata Maria, Madre di Nostro Signore; e che fu offerto dai summenzionati fondatori devotamente e mediante lo strumento di un atto a San Pietro, principe degli apostoli, noi, influenzati dalle tue preghiere, abbiamo volentieri decretato che ciò sia fatto.

Mediante il privilegio dell'autorità apostolica affermiamo e ordiniamo che a nessun imperatore, a nessun re mai, a nessun prelato, assolutamente a nessuno di alcun rango sia permesso, col pretesto di qualsiasi causa o occasione, diminuire o portar via o mettere al proprio uso nessuna delle proprietà reali o personali concesse e garantite al monastero stesso dai suddetti fondatori o da qualunque altra persona, o proprietà date legalmente in futuro; ma ogni proprietà che è stata là offerta o sarà offerta in futuro noi vogliamo e ordiniamo che sia tenuta non vincolata senza disturbo a partire dal tempo presente, il quattordicesimo anno dell'indizione, per il mantenimento del suddetto monastero e per gli usi degli abati e dei monaci che là servono Dio sotto la Regola del Padre Benedetto a questa condizione: che nessuno dei pontefici nostri successori in questa Sede, nella quale serviamo Dio l'Autore, permetta in alcun tempo e in alcun luogo che nessuna di queste proprietà sia garantita come beneficio a chicchessia, o scambiata, o data in garanzia in futuro per qualsivoglia pagamento, eccetto soltanto il pagamento nell'atto di donazione dei fondatori che rende questa Santa Romana Sede l'erede del suddetto monastero, che essi hanno assegnato, cosicché i nostri successori devono ricevere una libbra d'argento ogni anno¹¹¹, e a voi e ai vostri successori e ai monaci che là ora vivono sotto la Regola del summenzionato Padre Benedetto spetta l'elezione di un pio padre a capo di questo stesso monastero, e siano essi zelantemente attivi nell'esercizio del loro ufficio pastorale contro ogni disturbo.

Pertanto decretiamo che, quando l'abate del detto monastero muore, nessun altro sia là ordinato grazie ad abile inganno, ma piuttosto soltanto colui che i monaci per comune accordo avranno eletto con timor di Dio e in accordo con le disposizioni della Regola del Beato Benedetto, e la cui ordinazione il pontefice di questa Sede Apostolica avrà approvato.

Dunque abbiamo decretato, e per l'autorità apostolica acconsentiamo, e mediante questo nostro privilegio apostolico affermiamo che nessun re né pontefice, abate o conte, né alcuna persona grande o piccola che sia corrotta da avido desiderio per suggestione diabolica, osi o presuma in alcuna maniera di alzare una mano contro il tuo ufficio, o venerabile Abate Roberto, o molestarti sia in relazione alla tua proprietà che al tuo ufficio, o invadere, derubare o commettere atti di violenza contro alcuno dei possedimenti del monastero che noi e i nostri predecessori abbiamo garantito e confermato a te e ai tuoi predecessori con un documento di privilegio. Se non acconsente, sia avvertito che sulla base dell'autorità di Dio e di San Pietro mediante la nostra scomunica apostolica è stato separato dal corpo e dal sangue di nostro Signore Gesù Cristo e dall'accesso alla Chiesa.

Per tener lontano questo luogo da occhi avidi noi aggiungiamo a questa presente sezione che non è permesso ad alcun re, vescovo, prete o ad alcuno dei fedeli, sia di per se stessi che tramite un sostituto, osare di accettare alcunché in qualunque forma in guisa di donazione per l'ordinazione dell'abate, o di chierici, o di preti, o per la dispensa del battesimo, o per la consacrazione della

¹⁰⁷ Papa Nicola I (858-867)

¹⁰⁸ Papa Giovanni VIII (872-882) sottoscrisse un privilegio per Vézelay il 29 Settembre 878, mentre papa Giovanni XV concesse un privilegio analogo nel 986

¹⁰⁹ Dal 993 al 1023 il vescovo di Autun fu Gualtiero

¹¹⁰ *Pagus Avalensis* nel testo

¹¹¹ Come d'uso, il pagamento rappresentava l'evidenza della protezione papale

chiesa, o per alcuna delle materie che pertengono a questo stesso monastero; e neppure è permesso allo stesso abate donare alcunché per assicurarsi l'ordinazione.

Il vescovo della città di questa diocesi non può celebrare là pubbliche Messe, a meno che sia invitato dall'abate del monastero stesso, né recitare le Stazioni nel monastero stesso affinché la quiete dei servi di Dio non sia in alcun modo disturbata da un assembramento di popolo né egli può presumere di chiedere là alloggio. Noi non neghiamo tuttavia l'accoglienza a uomini fedeli e religiosi e la benevolenza che l'Apostolo ordina sia dimostrata a tutti, in conformità ai mezzi e alle capacità del luogo, e in effetti noi sollecitiamo ciò.

Se invero qualunque re, vescovo, prete, abate, giudice, conte o persona secolare tenterà di contrastare questo documento nostro decreto, sappia che dopo esser stato colpito dall'anatema apostolico egli sarà privato dell'autorità del suo ufficio e rango, apparirà come un criminale davanti al Giudice Divino; e a meno che egli non deplori i suoi atti malvagi sia egli uno straniero per il santissimo sangue del Nostro Signore Gesù Cristo e sia soggetto alla condanna eterna della severa punizione.

Possa la pace di Nostro Signore Gesù Cristo essere con tutti coloro che sostengono la giustizia per questo stesso luogo cosicché essi possano ricevere qui il frutto delle buone azioni, e possano trovare le ricompense della pace eterna presso l'Eterno Giudice.

20. TODI, 27 Dicembre 1001-11 Gennaio 1002

Silvestro II al vescovo Ascelin di Laon, per rimproverarlo dei suoi crimini e per ordinargli di comparire davanti a un concilio generale a Roma durante la Settimana di Passione

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, ad Ascelin¹¹² di Laon.

Non c'è nulla cui tu possa aspirare quanto all'augurio di salute e all'apostolica benedizione, poiché hai cessato di essere un uomo di retto carattere, pur con il titolo di vescovo. Se la fede lega l'uomo mortale a Dio, non di meno la mancanza di fede rende l'uomo razionale uguale agli animali irrazionali. Nella misura in cui la somma totale della potenza del ragionamento consiste nel conoscere se stessi, siamo completamente stupefatti poiché hai abbandonato la tua condizione naturale perpetrando barbaramente crimini nuovi e inauditi.

Una lettera da re Roberto¹¹³ e dai suoi vescovi, che ti accusa davanti al popolo e al clero universale di questi pubblici crimini, ha raggiunto le mani apostoliche e imperiali.

Quando gli arcivescovi di Reims e di Tours¹¹⁴ ti hanno invitato con altri fratelli a un concilio tenuto a Compiègne, dopo aver ricevuto assicurazioni grazie ai loro giuramenti per la sicurezza della tua vita, tu infine promettesti che avresti partecipato. Voi venisti a implorare compassione, secondo questa stessa lettera, poiché, doverosamente toccato nella coscienza, ti spaventasti per la severità del concilio.

Hai manifestato di non poter dare risposta alle leggi citate contro di te. Non hai negato di aver offeso il tuo signore, il re. Chiedendo soltanto l'indulgenza del concilio generale, ottenesti il favore del re mediante rinnovati giuramenti. Dopo aver dato ostaggi, cioè il tuo arcidiacono e un cavaliere, promettesti che avresti restituito le torri di Laon. Poi, mentre conducevi con te il tuo signore l'arcivescovo di Reims perché recuperasse delle torri, come un Giuda volesti catturarlo. In verità l'imprigionamento di tutti gli altri smascherò l'inganno fraudolento concepito contro di lui.

¹¹² Ascelin (ipocoristico di Adalbéron), nipote dell'arcivescovo Adalbéron di Reims, fu vescovo di Laon dal 977 fino alla morte (27 Gennaio 1030). Ebbe un importante ruolo nelle vicende politiche del regno di Francia nell'ultimo quarto del X secolo. Arrestato come traditore nel 993 per aver complottato per aiutare Ottone III contro i re Ugo e Roberto con l'obiettivo di impadronirsi dell'arcivescovado di Reims. Nell'aprile 995 aveva già ripreso le proprie funzioni vescovili

¹¹³ Forse Silvestro II scrisse alla stessa epoca una lettera a re Roberto (oggi perduta)

¹¹⁴ Arnolfo di Reims (vedi nota 55) e Archambaud, arcivescovo di Tours dal 984 al 1006/8

O tu Giuda, che ripeti nuovamente il tradimento di un signore e offendi al nostro tempo il nome di vescovo! Mentre tu vuoi tradire il tuo signore l'arcivescovo, non risparmiaresti il re tuo sovrano, se tu potessi. Tu tieni in prigione i cavalieri a te consegnati e non ti vergogni di aver ingannato il re. Quanto spesso ti abbiamo avvertito con lettere esortatorie e come abbiamo sudato per tirarti fuori da questi pericoli.

Comunque, poiché siamo incapaci di tenerti fuori dalla folla dei peccatori che corrono a testa bassa verso la loro rovina, ti ordiniamo di venire a Roma nella Settimana di Passione¹¹⁵ che si approssima, e ti ammoniamo di presentarti davanti al concilio generale che deve essere là tenuto. Pertanto, nessuna scusa sarà sufficiente a permettervi di farti beffe della nostra convocazione, poiché sarai soggetto alla censura conciliare in questo stesso concilio, e non guadagnerai nulla dall'assenza. Non ti valga alcuna scusa relativa alle strade, poiché nel regno di Lotario¹¹⁶ nessuna imboscata ti minaccerà, e l'Italia certamente non presenta alcun motivo di spavento. Se non sarai tormentato da una malattia del corpo, non ci potrà essere nessun'altra scusa. Ma devono essere inviati testimoni che confermino la tua malattia, rispondano ai tuoi accusatori e ti giustifichino in relazione alle accuse legali.

21. TODI, 27 Dicembre 1001

Silvestro II a Ravenger, abate dei monasteri di Stavelot e Malmédy, per prenderli sotto la protezione papale e sollecitarli a scegliere un abate da Stavelot, se possibile, altrimenti da Malmédy

SILVESTRO, PAPA SUPREMO E UNIVERSALE E VICARIO DI SAN PIETRO, SERVO DEI SERVI DI DIO, vera predilezione nel Signore Gesù e mutuo accordo di amore fraterno al venerabile Abate Ravenger di Stavelot e Malmédy¹¹⁷ e a tutti coloro che desiderano vivere piamente in Cristo.

Poiché è un fatto che dopo la caduta dei nostri primi genitori la razza umana si è abituata a questo genere di condotta quasi fino all'esclusione del libero arbitrio cosicché, secondo la voce del Salmista, un uomo è posto sopra gli altri per piegare gli illeciti appetiti dell'umano desiderio, noi siamo vincolati non solo dalla legge civile ma anche dalle regole e norme ecclesiastiche. La stabilizzazione della loro autorità è progredita così tanto che i sacri luoghi dei santi, fondati dai fedeli devoti e così trasferiti al Culto Divino, che hanno ottenuto molti inconsueti atti di beneficenza da diverse persone, richiedono decreti, non solo reali ma anche imperiali, per confermare la loro immunità; ed essi cercano anche privilegi dalla nostra autorità per la propria stabilità.

Pertanto, a seguito della richiesta del venerabile Notker, vescovo di Liegi, le abbazie di Stavelot e Malmédy, nobilmente costruite dalla munificenza di antichi re e imperatori, e sempre protette tanto dall'autorità dei nostri predecessori quanto dall'immunità reale, le abbiamo prese sotto la stessa protezione della nostra immunità.

Abbiamo esse sempre un abate e per di più la regola prevalente sia, lasciando da parte Malmédy, dal momento che San Remacle, costruttore di entrambi i monasteri e in precedenza vescovo e pastore di Tongres, preferì scegliere per se stesso un luogo di sepoltura nell'altro tra loro (cioè a Stavelot), che essi abbiano la prima opportunità all'elezione, se sarà là trovata tra loro una persona di meriti e cultura superiori. Comunque qualora non ci sia là nessuno di tal fatta, allora sia trovato un uomo

¹¹⁵ Dal 28 Marzo al 5 Aprile 1002

¹¹⁶ Quest'indicazione fa pensare che Ascelin non dovesse seguire il percorso usuale da Reims a Roma (via Francigena, attraverso il Gran San Bernardo), ma seguisse il percorso passante per Verdun, Metz, Strasburgo, la valle del Reno, Chur e Pavia

¹¹⁷ Monasteri situati nell'attuale Belgio, e costantemente associati nel corso della loro storia; Ravenger fu loro abate dal 4 Giugno 980 al 9 Novembre 1007

preminente a Malmédy, da porre alla direzione di entrambi i luoghi piuttosto che introdurre là qualcuno preso da fuori.

22. TODI, Gennaio 1002

Silvestro II a Geribert, visconte di Barcellona, per rimproverarlo di non essere comparso davanti al sinodo di Natale e per ordinargli di comparire davanti al sinodo di Pasqua per una decisione sulla sua rivendicazione del castello di Ribas

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO. A Geribert¹¹⁸, saluti e benedizione apostolica.

Non possiamo sopportare più a lungo la lamentela del vescovo di Barcellona¹¹⁹ contro di voi. Nello scorso Marzo egli fece una tale lamentela, e pertanto io vi ordinai di venire con lui davanti alla nostra presenza a Natale¹²⁰, quando io intendevo risolvere la causa di questa lamentela, ma voi evitaste di comparire, così impedendo la mia decisione.

Per l'amor di Dio e di San Pietro, di nuovo io vi ordino di venire e per l'autorità apostolica vi comando di essere presente a Roma al nostro sinodo in occasione della Pasqua¹²¹ che si approssima, affinché la chiesa di Barcellona, agitandomi oltre il sopportabile con i propri lamenti, non mi esasperi al punto di punirvi, sebbene io sia riluttante.

Venite dunque, e presentatevi con il vescovo di Barcellona¹²² per una decisione a riguardo del castello di Ribas¹²³. Se la chiesa dovesse perderlo, secondo le leggi, noi non vogliamo che essa lo tenga mai, e se legalmente appartiene a voi noi non vogliamo che voi dobbiate perderlo.

Comunque se, dopo essere stato avvertito da queste due nostre lettere voi spregiate di venire e rinviate di apparire davanti alla nostra presenza al tempo indicato, sarete privato dell'entrata in una qualunque chiesa, poiché avete oppresso la Chiesa, e quindi voi sarete reso estraneo all'associazione con i Cristiani, e rimarrete legato dal nostro anatema apostolico finché non vi pentiate e facciate adeguata ammenda al suddetto vescovo.

23. ROMA, Gennaio 1002 (?)

Silvestro II a Pietro Orseolo II, doge di Venezia, per sollecitarlo a intraprendere la riforma del clero veneziano convocando un sinodo per trattare questa questione, sotto la presidenza del suo patriarca

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Pietro, doge dei Veneziani e dei Dalmati, i saluti e la benedizione apostolica al suo amato figlio.

In mezzo agli svariati dolori di cuore causati dal disordine noi siamo incapaci di raggiungere il porto interiore della gioia, poiché vediamo chierici di tutti i gradi che trascurano i precetti della religione

¹¹⁸ Geribert, figlio del Visconte Guitart di Barcellona, divenne visconte dopo che il fratello maggiore Visconte Udalart fu catturato dai Saraceni all'assedio di Barcellona

¹¹⁹ Aetius, vescovo di Barcellona dal 995 al 1010

¹²⁰ Sinodo di Todi del 27 Dicembre 1001

¹²¹ Sinodo di Roma del 5 Aprile 1002

¹²² Probabilmente fu inviata allo stesso tempo anche una lettera al vescovo

¹²³ Nel circondario di Villanueva y Geltrù, provincia di Barcellona, a sud-ovest di Barcellona; il castello, chiamato anche Bell-Lloch e Sant Pere de Ribes, probabilmente consisteva di alcune torri lignee nel distretto di Olerdola, presso Sitges, ed era una delle fortificazioni costruite presso la frontiera Saracena nella piana delle Panadés e sui monti a sud-ovest di Barcellona. Un cavaliere di nome Pietro aveva riconquistato il castello dopo l'invasione del 985, e nel 990 il vescovo Vivas gli aveva garantito la proprietà come allodio; non si sa come Geribert ne avesse ottenuto in seguito il controllo, che rimase poi alla sua famiglia fino al 1039

Cattolica. Questa consapevolezza ci ha, in effetti, privato del sonno, mentre le lacrime scorrono a fiumi giù per le nostre guance e ci manca il respiro.

Che senso ha parlare dei confini della terra quando il vostro principato, il nostro immediato vicino, non si vergogna di vendere apertamente i santuari di Dio tramite i suoi vescovi, quando i vostri vescovi e preti tutti mantengono apertamente mogli e, come cambiavalute e prestatori di denaro, perseguono la ricchezza mondana, facendo uso di affari laici per l'ufficio divino? Sicuramente i rimorsi di questa malvagità sono accumulati sopra la vostra testa¹²⁴, poiché voi dovete eliminare quest'iniquità. Voi, cui Dio concesse il potere, non dovrete essere così dimentico dello stesso Dio.

Per la nostra autorità apostolica, pertanto, ordiniamo che voi, insieme con il vostro patriarca, teniate un sinodo generale che tratti tutte le materie affidate a voi, e che voi senza trattenervi eliminate tutti i mali che dovrebbero essere tagliati via dal seno della Chiesa, e che voi otteniate risultati al fine di prevenire la vostra summenzionata malattia dall'insinuarsi tra i vostri vicini e oltre, per la vostra completa perdizione. Fate questo abbastanza presto, per di più, affinché se un qualche problema serio sorge tra voi esso possa essere portato al nostro sinodo generale a Pasqua. Qualunque cosa non possa essere completata a causa della difficoltà della sua soluzione, non mancherà di una soluzione una volta portata alla nostra presenza. Scriveteci in risposta in modo più definito e aperto riguardo ai nostri ambasciatori inviati in Dalmazia.

24. ROMA, Gennaio 1002 (?)

Silvestro II a Vitale IV patriarca di Grado, per rimproverarlo per la condotta del clero nella sua diocesi e per sollecitarlo a cooperare con il Doge Pietro Orseolo II nella convocazione di un sinodo provinciale

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Vitale¹²⁵, patriarca di Grado, saluti e la benedizione apostolica.

Giudizi secolari sono resi ovunque, tutta la gente è migliorata dalle leggi, i contagi sia superficiali che profondamente radicati stanno essendo eliminati, e massimamente evidente è l'innalzarsi della gloria mondana. Soltanto la dignità ecclesiastica è trascurata poiché coloro che appartengono al clero non conoscono il ritegno del biasimo, e pospongono completamente l'acquisizione di tale conoscenza, negando come essi fanno che le leggi di Dio per il popolo siano adatte a loro e allo stesso tempo trascurando ogni osservanza degli istituti dei canoni.

In aggiunta, è un fatto che coloro che sono posti al di sopra degli uomini per la guida delle anime stanno seguendo l'irrazionalità degli animali ottusi: essi conducono affari pubblicamente tra altri preti nella vostra diocesi assegnatevi; essi rovinano le chiese; essi sono svergognatamente associati con donne. La Sposa di Cristo, un tempo bella grazie ai suoi più preziosi ornamenti, ahimè oggi è sfigurata da questa deformità.

Soppesate questo crimine con mente onesta e premurosa, fratello. Prendete consiglio con voi stesso riguardo a questa materia, e per la nostra autorità apostolica prendete accordi con il nostro amato figlio, il doge dei Veneziani, per un sinodo nell'immediato futuro. Poi emettete un ordine generale per tutto il clero sotto il suo dominio, convocandoli a questo stesso sinodo. Le regole dei canoni vi guidino. Esercitate la vostra imparzialità con rigore e il potere di un principe Cattolico con pietà riguardo all'accettazione delle persone là, e nessun simoniacò dono di regali ma soltanto la tradizione tramandata dai santi padri.

Qualunque punto voi potete risolvere, fatelo, ma qualunque cosa voi siate incapace di concludere portatela al sinodo generale che noi terremo la prossima Pasqua¹²⁶, poiché nessuna materia

¹²⁴ Parafrasi di *Romani 12:20*

¹²⁵ Vitale, patriarca dal 961/2, era figlio del Doge Pietro IV Candiano (assassinato nel 976) e di Giovanna; Silvestro II gli confermò il titolo patriarcale e la giurisdizione su Venezia e Istria

¹²⁶ Il 5 Aprile 1002

controversa che richieda allora una decisione in nostra presenza trascenderà la nostra capacità, aiutati come siamo dalla misericordia di Dio.

25. ROMA, 1 Giugno 1002 (?)

Silvestro II emette un proclama chiedendo la restituzione delle decorazioni sottratte dalle porte della cappella di San Michele nella tomba di Adriano

... onore tramite ogni cosa

... e poiché le decorazioni sulle porte di San Michele Arcangelo¹²⁷ sulla tomba di Adriano furono recentemente tirate giù e portate via di notte, tramite questo comando apostolico noi ordiniamo che siano rimesse al loro posto. Per di più, a meno che ciò non sia stato effettuato prima del giorno festivo della nascita degli apostoli¹²⁸, coloro che hanno commesso questo sacrilegio o che hanno acconsentito ad esso, o hanno avuto parte in esso nascondendole, saranno sottoposti alla più pesante sorta di anatema finché essi si pentano, rendendo soddisfazione mediante adeguate ammende.

Dato l'1 Giugno.

26. ROMA, Novembre 1002

Silvestro II a Winizo, abate del monastero di San Salvatore dell'Amiata, per confermare il possesso della chiesa di San Cassiano con le sue dipendenze e due boschi e per esentarlo dal controllo civile

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, invia saluti a Winizo, un figlio molto caro a noi nel Signore Gesù Cristo, venerabile abate nel santissimo monastero del Salvatore, nostro Signore Gesù Cristo, che risulta essere edificato sulla montagna chiamata Amiata¹²⁹ nella contea di Chiusi, e ai membri della santa congregazione dello stesso monastero che vivono là, e ai vostri successori per sempre.

Essendo consapevoli della compassione divina, assumemmo l'onere del comando al fine di favorire i desideri di coloro le cui richieste sono legittime e, bilanciando gli atti di giustizia, per assistere tutti coloro che ne hanno bisogno, specialmente quelli che, con abito religioso nel nome del nostro Signore Redentore, hanno in un qualunque tempo della vita portato se stessi entro le mura del monastero per prestare servizi ininterrotti e per cantare le lodi del Suo potere. Poiché noi siamo adornati con i meriti pontificali fin tanto che, per ragioni cogenti, avremo grazie al nostro comando ristabilito i diritti che appartengono a ciascuno, e delibereremo con compassione pastorale riguardo a se ciò completa qualunque cosa sia necessaria.

Poiché invero è accaduto molte volte nel sunnominato monastero, sebbene le vostre mani abbiano tentato un controllo ... pertanto noi garantiamo e confermiamo a voi e ai vostri successori per sempre, cioè, la chiesa in onore di San Cassiano, che è stata spogliata, con le case, le vigne, la terra e i boschi, i campi, i pascoli, gli alberi, sia da frutto che altri di tipo differente, e l'acqua, con tutto ciò che in generale e nel suo insieme appartiene al luogo e alla chiesa. Quando voi definite i confini, essa sembra essere collocata vicino al summenzionato monte chiamato Amiata, così essi iniziano dal guado, e alla base corrono lungo la sponda, cioè dal villaggio di Piano su fino a Santa Maria

¹²⁷ Pavoni di bronzo erano attaccati alle porte della cappella, costruita forse da papa Bonifacio IV (morto nel 615) sulla cima del mausoleo di Adriano (trasformato in fortezza dopo il 537) in memoria della visione dell'Arcangelo avuta da Papa Gregorio I durante una processione per implorare la fine della peste; la cappella, di circa 10 metri, fu citata come meraviglia da molti autori altomedievali; in seguito fu rimpiazzata da una statua di San Michele

¹²⁸ Il 29 giugno

¹²⁹ Abbadia San Salvatore, comune della provincia di Siena, nella diocesi di Chiusi, sul monte Amiata, tra le valli dell'Ombrone e del Paglia, a 800 metri d'altezza, è sede dell'abbazia fondata nel 747 dal re Longobardo Ratchis (ma le prime testimonianze certe sono del 770)

chiamata Cotalia, e vengono su fino alla roccia Cupula, e di là si estendono fino al torrente Borsalino, quindi a Ministrone e discendono il fiume Paglia; e dall'altra parte di questo essi discendono fino al torrente chiamato Siena, e lungo questo corso d'acqua raggiungono il fiume Paglia. Similmente, concediamo e confermiamo a voi il bosco chiamato Senatule e il bosco chiamato Caiolo-pelli situato là, con tutto ciò che appartiene loro e con i loro diritti di adiacenza. Per la nostra autorità apostolica noi dovremmo confermare a voi nel summenzionato monastero tutte queste cose come una singola unità.

Influenzati dalle vostre preghiere pertanto noi garantiamo le vostre richieste per amore di Dio Onnipotente, per timore di San Pietro e per la redenzione della nostra anima, affinché tramite le vostre sante preghiere noi possiamo meritare grazia e compassione. In verità noi abbiamo acconsentito alle vostre petizioni cosicché dal primo anno dell'indizione¹³⁰ per sempre in seguito grazie alla vostra propria abilità e diritto voi possiate difendere e fare vostri per i vostri propri usi i luoghi suddetti e la chiesa con tutti ciò che appartiene loro, che il vostro monastero e la vostra santa congregazione sono autorizzati a possedere senza nessuna annualità.

Ingiungiamo, a rischio della censura apostolica, chiamando a testimone il divino giudizio e con la proibizione dell'anatema, che nessun re, marchese, conte, visconte, balivo, né alcuna persona grande o piccola osi disturbare voi o i vostri successori o impegnarvi in alcuna sorta di controversia, ma che voi e i vostri successori siate messi in condizione di tenere questi possedimenti sicuramente e tranquillamente e di possederli per sempre.

Se tuttavia chicchessia, contro questo privilegio della nostra pietà, tenterà di fare atto di possesso contro voi e i vostri successori e il timor di Dio – per incredibile che ciò sembri – e non osserverà tutti i dettagli elencati sopra, sappia che è stato scomunicato dalla nostra autorità e da quella di san Pietro Apostolo, che è separato da tutta la società Cristiana ed è legato dalla catena dell'anatema fino a quando avrà raggiunto il punto della correzione; per di più egli dovrà fare ammenda col pagamento di 300 libbre d'oro puro¹³¹, metà al tesoro papale e metà al summenzionato monastero.

Se comunque qualcuno sarà osservante e guardiano, egli meriti di ottenere la grazia della benedizione dal nostro Signore Dio massimamente compassionevole.

Scritto dalla mano di Giovanni, segretario della Santa Romana Chiesa. Nel mese di Novembre, nel sopra scritto primo anno dell'indizione.

ADDIO. Silvestro, Gerberto, vescovo Romano

27. ROMA, Dicembre 1002

Silvestro II a Odo, vescovo di Gerona, per confermare i possedimenti del vescovado di Gerona

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, all'amato figlio Odo¹³², vescovo della santa chiesa di Gerona, e ai vostri successori per sempre

Un desiderio che, etc. E, pertanto, poiché ci hai pregato affinché rinforziamo con la protezione dell'autorità apostolica il suddetto vescovado della chiesa di Santa Maria di Gerona e confermiamo che tutte le proprietà che ad essa appartengono debbano continuare indisturbate come tali sulla base di un diritto perenne, cioè tanto quanto essa risulta possedere entro le mura della città di Gerona o nella sua contea, insieme con la chiesa di San Felice Martire¹³³ e San Narciso che è vicino alla porta della città di Gerona con tutte le loro pertinenze, e la chiesa episcopale di Santa Maria, che

¹³⁰ Dal 1 Settembre 1002 al 31 Agosto 1003

¹³¹ Si tratta di un'ammenda enorme, ma a quanto pare caratteristica dei documenti italiani

¹³² Odo fu vescovo di Gerona dal 995 al 1010, forse presente al sinodo di Roma del 3 Dicembre

¹³³ In origine un monastero, il cui abate all'epoca era il vescovo Arnolfo di Vich, la chiesa divenne poi una collegiata importante per secoli e notevole per i manoscritti liturgici e legali

popolarmente chiamano Labisbal, insieme con il suo allodio e la terra fiscale¹³⁴ che chiamano Fontanetus e Fonte Edeta, e Apiliares, e Ventinco, e il muro e il piccolo muro di Palatiolo, e la sorgente stessa; tutto ciò con le sue decime, primizie e offerte dei fedeli, e le obbligazioni dovute al fisco, e quella terra allodiale che chiamano le Mura di Rufino¹³⁵ con i suoi confini e le terre confinanti, e tutte le chiese parrocchiali e dipendenze che sono nella contea di Gerona, con le decime, primizie e offerte dei fedeli, e la terra allodiale che appartiene o risulta appartenere a queste chiese, e un terzo della moneta¹³⁶ coniata nella città di Gerona, insieme con la tassa pagata dai Giudei¹³⁷, e un terzo dei dazi dei mercati¹³⁸ della suddetta città e della sua contea, e la terza parte dei diritti di pascolo¹³⁹ della suddetta contea; e nella contea di Besalù¹⁴⁰ l'allodio chiamato Bâscara e l'allodio di Crispiano con i loro confini e frontiere; e la cella di San Lorenzo che è sopra il villaggio fortificato di Bobeta, così come Fredolo la tiene grazie a documenti reali; e la chiesa di San Martino, nel posto chiamato Calidas con tutto ciò che essa risulta possedere; e tutte le chiese parrocchiali, e le loro dipendenze nella contea di Besalù che appartengono o dovrebbero appartenere alla sede suddetta, con le decime, primizie e offerte e allodi che appartengono a queste chiese, con un terzo dei dazi, e i loro pedaggi del mercato e del pascolo; e nella città di Ampurias¹⁴¹ tanto quanto la suddetta sede possiede con le tasse del porto¹⁴²; e nella suddetta contea di Ampurias l'allodio chiamato Uliano con i confini e la terra adiacente e con le obbligazioni dovute al fisco, e le chiese là costruite con decime, primizie e offerte che appartengono a queste chiese; e la chiesa di San Giovanni in Bederga con decime, primizie e offerte, e gli allodi che appartengono a queste chiese; e nella contea di Pedralbes¹⁴³ la chiesa di Santa Maria con decime, primizie, offerte e i suoi allodi; e tutte le chiese parrocchiali con le loro dipendenze nella suddetta contea di Pedralbes con le loro decime, primizie, offerte e allodi; e un terzo dei pedaggi dal mercato, e un terzo del pascolo; e con questa pagina del nostro privilegio confermiamo che ciò esiste senza alcun diritto di servitù da parte di alcuna persona o dominio. Pertanto, influenzati dalle vostre preghiere, noi, ordinandolo mediante l'autorità di questo nostro privilegio, decretiamo che tutti i luoghi, etc., cosicché nessun giudice, nessun marchese, etc. Chiunque invero sarà protettore, etc.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa nel mese di Dicembre, nel primo anno dell'indizione¹⁴⁴.

ADDIO.

28. ROMA, Dicembre 1002

¹³⁴ L'imperatore Carlo il Calvo aveva garantito la sovranità legale sulla Marca Spagnola al Conte Wifredo I il Vecchio, confermandogli tutte sue le proprietà private, che così divennero terre della corona o fiscali, così come tutte le terre incolte non possedute da nessuno

¹³⁵ Rovine Romane di opere costruite da un *Rufinus*, probabilmente donate alla sede vescovile dal vescovo Mirò Bonfill

¹³⁶ Questo diritto, di valore notevole anche per la percentuale di 1/3, era stato garantito a Gerona nel 934 dal Conte Sunifredo, padre di Borrell II, e fu poi mantenuto per tutta la durata del regime comitale catalano

¹³⁷ In Catalogna questa speciale tassa sui Giudei sembra essere stata presente solo a Gerona

¹³⁸ IL vescovado era collettore delle imposte sul mercato in città e nella contea, ovunque fossero prodotte o trasportate merci, e aveva il diritto di trattenere 1/3 delle tasse raccolte

¹³⁹ Questi diritti includevano l'imposta sugli animali di passaggio (transumanza), importante nella Spagna medievale, ed erano spesso causa di contrasto con i diritti delle comunità locali

¹⁴⁰ Era a più importante delle quattro contee che formavano la diocesi di Gerona, e andava dall'alta valle del Fluvian al basso Ter; le altre contee erano Roussillon, Gerona e Ampurias

¹⁴¹ Piccola contea catalana a nord-est di Gerona, affacciata sul Mediterraneo; in origine includeva Roussillon, ma nel 991 le due contee furono ereditate separatamente da Ugo e Guislaberto, figli del Conte Gausfredo

¹⁴² Incluso il diritto di ancoraggio

¹⁴³ La metà settentrionale della contea di Ampurias era all'epoca chiamata contea di Pedralbes (Perelada), avendo al suo centro la città di Pedralbes

¹⁴⁴ Dal 1 Settembre 1002 al 31 Agosto 1003 (vedi anche nota 130)

Silvestro II a Odo, abate di Sant Cugat del Vallés, per confermare i possedimenti del monastero

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Odo¹⁴⁵, amato figlio, religioso e venerabile abate del monastero di Sant Cugat Martire¹⁴⁶, fondato nella contea di Barcellona nel luogo chiamato Octaviano, sia per amor vostro che per quello degli abati vostri successori nello stesso venerabile monastero in perpetuo.

Poiché tutto ciò che è noto appartenere ai desideri ragionevoli dovrebbe essere garantito, l'autorità del nostro apostolato non dovrebbe essere negata nella direzione di rafforzare la devozione dei fedeli. Pertanto, la vostra grazia eccellente e degna di lode ci ha chiesto che per l'autorità apostolica mediante questo privilegio noi garantiamo e confermiamo a voi e agli abati vostri successori per sempre il sunnominato monastero con ogni cosa ad esso adiacente e pertinente, con i suoi confini e adiacenze.

E pertanto, favorendo i vostri pii desideri, noi per l'autorità apostolica decretiamo che questo summenzionato monastero di San Cugat Martire con tutti i suoi possedimenti d'ora in avanti e per sempre non sia soggetto alla giurisdizione di nessuno eccetto voi e i vostri successori. Poiché noi confermiamo a voi e ai vostri successori il suddetto monastero con i suoi confini e adiacenze, e con ogni cosa enumerata sotto, cioè:

L'allodio¹⁴⁷ sul quale è situato il monastero; a est esso finisce al confine o sotto il confine di Cerdaniola, a sud invero esso fronteggia la cresta montana chiamata Querol o Montagut¹⁴⁸ e l'allodio del monastero di San Pietro delle Fanciulle¹⁴⁹ e i confini di Aqualonga, a ovest similmente esso si affaccia ai confini o sotto i confini di Aqualonga e del villaggio fortificato di Llobregat, a ovest-nordovest si affaccia ai confini e sotto i confini di Ter e Llobregat. E nel villaggio chiamato Milas la cella di san Felice con i suoi confini e adiacenze, e l'allodio di Bodigari che apparteneva ad Antonio, figlio di Ildemar¹⁵⁰, che voi stesso deste al suddetto monastero tramite un atto di donazione. E in un altro luogo entro il distretto del villaggio fortificato di Aramprunyà¹⁵¹ la chiesa di Santa Maria e San Pietro con il suo stagno chiamato Castell de Fels con i suoi confini e adiacenze; e l'allodio di Gaiano o Sales¹⁵²; e l'allodio che si estende da Montepetroso al mare e al fiume Llobregat, con i suoi confini e adiacenze. E dentro il distretto del Castello di Cervelló la cella della Santa Croce e di San Silvestro con i suoi confini e adiacenze¹⁵³ insieme con altri allodi che sono dentro i distretti sopra nominati. E dentro i confini del Castello di Subirats la cella di Santa Maria e San Giovanni che chiamano Monistrol¹⁵⁴ con i suoi confini e adiacenze, e l'allodio chiamato Espiells¹⁵⁵ con i suoi confini e adiacenze. E il villaggio fortificato di Masquefa con confini e adiacenze, insieme con la chiesa di San Pietro là fondata, con decime, primizie e offerte

¹⁴⁵ Abate di Sant Cugat dal Dicembre 985 al 1 Settembre 2010, fu anche vescovo di Gerona

¹⁴⁶ In castigliano San Cucufate, municipio nella provincia di Barcellona, circondario di Tarrasa

¹⁴⁷ Poiché i documenti di Sant Cugat furono distrutti da al-Mansor nel Luglio 985, Odo nel 986 si recò in Francia da re Lotario per avere un diploma di conferma delle proprietà, assai simile a questo privilegio, ma con informazioni aggiuntive, quali il fatto che questo allodio era stato garantito a Sant Cugat dal Conte Sunifredo, che ne aveva definito i confini

¹⁴⁸ Situata nel vicariato di Villafranca del Panadés

¹⁴⁹ San Pedro de las Puellas, monastero femminile situato entro gli attuali limiti cittadini di Barcellona, fatto edificare nel 945 dal Conte Sunifredo

¹⁵⁰ Il 25 Agosto 992 un Ato figlio di Eldemar vendette terra all'Abate Odo a Budigas e a Terrs nel distretto di Cerdaniola

¹⁵¹ Erapriniano, chiamato anche Rosanes o Rodanes, donato dal Conte Borrell prima del 986

¹⁵² Sito anch'esso nel distretto di Aramprunyà, e acquisito nel 954 per uno scambio di terre con il Conte Borrell II

¹⁵³ Nel 993 il Conte Borrell II lasciò a Sant Cugat metà dei suoi allodi e case nell'area di Cervelló con le chiese, decime e primizie. Santa Croce, piccolo monastero femminile, apparteneva a Sant Cugat già dal 915; San Silvestro era nei pressi

¹⁵⁴ Monistrol de Noya nella contea di Barcellona apparteneva a Sant Cugat dal 992

¹⁵⁵ Le *espiells*, in castigliano *spicellos*, erano posti d'osservazione nei pressi del mare o della frontiera, chiamati anche *guardia* o *miralles*

dei fedeli; e l'allodio chiamato Castelet entro i confini del suddetto villaggio fortificato di Masquefa, e di Piera e Pierola con i suoi confini e adiacenze, e la cella di Santa Maria insieme con le sue sorgenti situata entro i confini di Piera e Pierola e di Claramunt con i suoi confini e adiacenze.¹⁵⁶

E dentro il distretto del castello di Olerdola¹⁵⁷ alle torri chiamate Becias l'allodio che apparteneva a Bonfill e a Prouizio;¹⁵⁸ e l'allodio di Avinyà che apparteneva a Mayor;¹⁵⁹ e l'allodio in Magrinyà¹⁶⁰ che apparteneva a Petrarario e a Teudisclo il giudice o a Baio, e l'allodio chiamato la Vila de Lops che apparteneva al Giudice Teudisclo,¹⁶¹ con i suoi confini e adiacenze, e l'allodio che apparteneva al diacono Seniofredo.

E nel distretto del Castello Santo Stefano la cella di Santo Stefano con i suoi confini e adiacenze, e la cella di Sant'Oliva¹⁶² con i suoi confini e adiacenze nel senso della lunghezza dal Villadomenio al mare, insieme con i suoi stagni, e nel senso della larghezza dalla Guardia de Banyeres¹⁶³ alla Villa Domabuis.

E nei distretti del Castello Fonterubio, di Montagut, Piniana e Querols l'allodio che là diede Ansulfo¹⁶⁴. E nel distretto di Castello Lavid l'allodio che là diedero Azius e sua moglie Druda. E sul Monte Olorda ed entro i suoi confini la torre con l'allodio che la diede Bonfill. E in Duodecimo o in Mizano, e dentro le mura della città di Barcellona, le case con i loro cortili e giardini e orti e tanta terra nel territorio della suddetta città quanta il suddetto monastero risulta possedere; e l'allodio di Toldell con i suoi confini e adiacenze, e le chiese di San Lorenzo e Santo Stefano che sono costruite sul monte chiamato San Lorenzo, con ogni cosa che esse risultano possedere, e la cella di San Felice in Valrano¹⁶⁵, con i suoi confini e adiacenze, e tanto quanto questa casa dei monaci possiede nei distretti di Tarrasa e di Castellare e in Arraone e in Barberano e in Palou Avuzide¹⁶⁶ e dentro i suoi confini, e in Cananillas e nel villaggio di Mogoda e dentro i suoi confini e nel Palou Saldani e dentro i suoi confini, e in Calidas e dentro i suoi confini, e nel Palou de Aries e dentro i suoi confini e in Lisano Superiore e Inferiore, e nella parrocchia di Parets¹⁶⁷ e dentro i suoi confini; e in Molliedo e dentro i suoi confini e in Gallechs e dentro i suoi confini, e l'allodio di Plegamanus con confini e adiacenze proprio come aveva là fatto la donazione Bonfill¹⁶⁸; e l'allodio di Rexach con i suoi confini e adiacenze proprio come il Conte Borrell aveva là fatto donazione;¹⁶⁹ e l'allodio che il suddetto monastero ha in Badalone¹⁷⁰ e dentro i suoi confini; e in Palumbare e dentro i suoi confini;

¹⁵⁶ Tutti i luoghi menzionati nella frase erano nel vicariato di Villafranca del Panadés

¹⁵⁷ La regione di Olerdola, affacciata sulla piana delle Panadés, fu di grande importanza strategica contro i Saraceni alla fine del X e durante l'XI secolo

¹⁵⁸ Si tratta di due terre separate, una posseduta da Ennego Bonfill ("dalla cima di Granada a Subirats e alle torri di Prouizio") e una appartenente a Prouizio (in Subirats)

¹⁵⁹ Nei sobborghi di Barcellona, a Villafranca del Panadés

¹⁶⁰ Nel distretto di Olerdola. Un Baio (morto prima del 1013) appare come esecutore del testamento di un Longovardo che rende beneficiario dell'allodio Sant Cugat

¹⁶¹ L'allodio fu concesso a Sant Cugat e a San Pedro de las Puellas ed era nei pressi delle mura di Barcellona, esteso attraverso la regione montana di Villafranca del Panadés

¹⁶² Sita nel circondario di Vendrell, diocesi di Barcellona, dove sono presenti rovine di un castello dell'epoca

¹⁶³ Nella provincia di Tarragona, a 6 Km dall'attuale Vendrell

¹⁶⁴ Nel documento degli esecutori testamentari Ansulfo è detto vicario del conte. Il luogo era un posto fortificato chiamato Cleriana, nella parte settentrionale della provincia di Tarragona, nell'area di Villafranca del Panadés, sulla riva sinistra del Gayo.

¹⁶⁵ Valle nella quale passava una via pubblica

¹⁶⁶ Si tratta di Santo Stefano de Ripollet

¹⁶⁷ Si tratta di Parets del Vallés, dove il 10 Giugno 993 Ermengard Bonadona e Na Ellregodo fecero una donazione a Sant Cugat

¹⁶⁸ Atto dell' 9 Febbraio 990

¹⁶⁹ Atto del 27 Novembre 983. Altra terra nel distretto di Rexach a Vall Major fu data da Borrell II a Autemir che la vendette a Sant Cugat il 13 Novembre 998 per 12 *solidi*

¹⁷⁰ *Betulone*, proprietà consistente in una torre, case, terra, alberi e vigne, che era appartenuta all'Arcidiacono Seniofredo ed era stata donata a Sant Cugat dai suoi esecutori testamentari

e in Horta e nei suoi confini; e vicino a Ripoll; e in Palou e nei suoi confini, e in Valldario¹⁷¹ e dentro i suoi confini; e nel villaggio di Granollers¹⁷² e dentro i suoi confini; e in Laurona e dentro i suoi confini; e in Corró Superiore e Inferiore e dentro i loro confini; e in Mesarata e dentro i suoi confini; e in Canoves e Samalus¹⁷³ e dentro i loro confini; e le celle di San Genesio, san Martino e San Felice che sono in cima¹⁷⁴ con i loro confini e adiacenze; e il villaggio chiamato Rifa con i suoi confini e adiacenze; e il villaggio di Vitaminea chiamato Palou con i suoi confini e adiacenze, e con le chiese di Santo Stefano e Santa Maria là costruite, con le decime, primizie e offerte che appartengono alle chiese; e il villaggio chiamato Teudbert con i suoi confini e adiacenze; e la cella di san Genesio e Sant'Eulalia chiamata Monastirols o Tapiolas con i suoi confini e adiacenze, e in Vallgorguina con i suoi confini e adiacenze, e la valle di Ildefredo con i suoi confini e adiacenze.

E nella contea di Manresa il villaggio fortificato di Cleriana con la chiesa di Santa Maria¹⁷⁵ in quel luogo con i suoi confini e adiacenze e con le sue decime e primizie, e la cella di Santa Maria vicino ad Aqualada con i suoi confini e adiacenze, e la cella di san felice vicino al villaggio fortificato di Oddeno. E nella contea di Vich tutti gli allodi che il suddetto monastero sembra avere là con i loro confini e adiacenze. E nella contea di Gerona, l'allodio di Esterria che apparteneva all'Abate Landrico.¹⁷⁶ Tanto delle decime, primizie e offerte delle chiese già menzionate al suddetto monastero e i luoghi e allodi con tutti i loro confini, limiti e adiacenze, e le loro pertinenza, quanto questo monastero possiede entro queste contee sopra enumerate, e con l'aiuto di Dio avrà dopo il tempo presente, che è il primo anno dell'indizione.

Confermiamo mediante la notifica tramite questo privilegio che voi e i vostri successori, col timor di Dio, devono tenere, controllare e gestire per sempre i villaggi, allodi, decime, primizie e chiese con tutte le loro pertinenze che il monastero ha a lungo posseduto, come è letto sopra. In modo tale che nessun re mai, né alcun vescovo né alcun uomo che appartenga a qualunque ordine o ministero oserà prendere per se in modo turbolento le cose di questo stesso monastero, né assumere giurisdizione legale su alcuno dei loro uomini per nessun motivo; e tutte queste cose persisteranno così per sempre come abbiamo comandato: ingiungendo a rischio di censura apostolica sotto la testimonianza del divino giudizio e la proibizione mediante anatema che nessuno dei pontefici nostri successori presumerà mai di compiere alcuna invasione forzosa delle proprietà di questo monastero.

Dopo la morte dell'abate, invero, nessuno può stabilire là un abate eccetto uno che l'accordo e il comune desiderio dei fratelli di questa congregazione avranno eletto in accordo col Signore e con la regola di San Benedetto, se sarà là trovata una persona valida, e nessuno tenterà di ricevere un premio o un dono per questa consacrazione. Se il vescovo della diocesi alla quale questo posto appartiene non vuole come d'obbligo ordinarlo egli può, grazie alla nostra autorità, essere ordinato liberamente dalla nostra Madre Chiesa Romana o da qualunque vescovo possa venire.

Se chichessia comunque, per malvagia temerarietà – Dio non voglia – presumerà di trasgredire queste cose che sono state stabilite per onorare nostro Signore Gesù Cristo per il mantenimento del suddetto monastero, sappia che è stato legato dalla catena dell'anatema e con il diavolo e con tutti i malvagi egli è condannato alla punizione del fuoco eterno. Ma colui che per pio rispetto sarà veramente guardiano e osservante meriterà di ottenere dal nostro Signore Dio massimamente misericordioso per sempre ogni sorta di benedizione, grazia, l'assoluzione di tutti i suoi peccati e la benedizione della vita celeste con i santi e gli eletti.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Dicembre nel primo anno della summenzionata indizione.

¹⁷¹ Nei pressi di Granollers e del fiume Vallés

¹⁷² Nella provincia e circondario di Barcellona

¹⁷³ Municipio di Granollers

¹⁷⁴ *Ad ipsa cute* nel testo, mentre l'atto di Lotario (vedi nota 146) riporta *ad ipsum Fallium*

¹⁷⁵ Nel 981 Sant Cugat aveva un altare dedicato a Santa Maria in Buco nella contea di Manresa

¹⁷⁶ Landrico (Teuderico) era abate di Sant Cugat nel 967

ADDIO. Silvestro, Gerberto, vescovo Romano¹⁷⁷ HO FIRMATO

29. ROMA, 999-1003

Silvestro II a Odilon abate di Cluny e ai suoi monaci, per confermare i gradi ecclesiastici concessi propriamente da un vescovo, e annullare gli altri

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, invia amorevoli saluti e la benedizione apostolica a Odilon¹⁷⁸, suo figlio e illustre abate, e all'intera congregazione affidata a lui.

In ogni tempo ci affidiamo alle vostre santissime preghiere, e supplichiamo con sincere richieste che vi degnate di accoglierci poiché, ovunque noi abbiamo successo, voi in nessun modo mancherete di provarne i benefici. Pertanto, a quelle questioni presentate alla Nostra Autorità per la discussione tramite il vostro monaco Gerbaldo, noi stiamo dandovi una risposta mediante la seguente decisione in accordo con la nostra autorità apostolica e con il consiglio dei fratelli vescovi.

In effetti sappiamo che quel vescovo fu ordinato in modo Cattolico e accettò con ragione l'ufficio episcopale; ma dopo che era stato condotto per amor divino a rinunciare agli onori e agli uffici secolari non gli fu permesso di esercitare le stesse funzioni che egli aveva in precedenza esercitato come chierico secolare.

Pertanto, poiché egli non fece nulla sconsideratamente né presunse alcunché contro l'autorità Cattolica, ma agì con obbedienza e correttamente con il permesso dei suoi compagni vescovi e del suo abate, e poiché le buone intenzioni non sono contrarie a Dio, è nostra volontà e decidiamo così che chiunque egli promosse a qualunque grado ecclesiastico e benedisse, sia benedetto e eserciti le funzioni conformemente nel suo grado col nostro permesso e benedizione. Coloro che orgogliosamente e presuntuosamente si rifiutano di restare nello stesso grado in cui li ha ordinati siano sospesi dal grado che hanno ricevuto dopo le sue dimissioni, ma godano liberamente del grado che avevano prima. D'ora in poi il suddetto vescovo non presuma di compiere azioni simili.

ADDIO.

30. ROMA, Metà 1000-1003

Silvestro II all'Arcivescovo Arnolfo di Reims, per ordinargli di non negare l'Eucaristia a chiunque muoia penitente e di continuare a seppellire i morti nell'antico cimitero di San Remigio

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, invia saluti e la benedizione apostolica ad Arnolfo¹⁷⁹, arcivescovo di Reims.

Recentemente è giunto a nostra conoscenza che c'è un disaccordo tra i vostri cittadini relativo a un luogo di sepoltura, poiché alcuni desiderano essere sepolti nella città, alcuni fuori nell'antico cimitero di san Remigio,¹⁸⁰ e che pertanto coloro che preferiscono un luogo di sepoltura dentro la città stanno negando l'Eucaristia alle persone morenti che hanno richiesto sepoltura nel suddetto cimitero fuori dalla città.

Comunque i canoni affermano che a nessuno in punto di morte dovrebbe essere negata l'Eucaristia, con l'eccezione soltanto di coloro che sono stati scomunicati e non vogliono dare soddisfazione.

¹⁷⁷ Firma in note tironiane, stranamente priva di autenticazione di un ufficiale papale, anche se si tratta di un atto di cui è conservato l'originale

¹⁷⁸ Odilon, abate di Cluny dal 994, successore di Mayeul, morì il 1 Gennaio 1049

¹⁷⁹ Vedi nota 55

¹⁸⁰ Il monastero di san Remigio era fuori dalle mura di Reims, a una distanza di circa 3 Km

A coloro che hanno acuta percezione appare cattivo e malvagio il caso in cui qualcuno ha irreligiosamente abbandonato un fratello nel suo letto di morte allontanando da lui ciò che guarisce e riporta in vita.

Per l'autorità apostolica pertanto comandiamo che i morenti non soffrano pregiudizio, e che l'Eucaristia non sia negata a nessuno che, in punto di morte, professi pentimento. A tutti coloro che desiderano ciò sia garantito che siano sepolti nell'antico cimitero di San Remigio senza opposizione cosicché i viventi possano possedere la sicura aspettativa di essere sepolti e i morti possano riposare in pace nel luogo che agognano.

31. ROMA, Marzo 1003

Silvestro II a Emma, contessa di Poitou, per confermare i possedimenti del monastero di San Pietro di Bourgueil-en-Vallée, e per esentarlo dal controllo parziale del vescovo

SILVESTRO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, a Emma, contessa del Poitou.¹⁸¹

Hai fatto entrare nelle nostre orecchie la notizia che grazie a Dio generoso e all'incoraggiamento e alle sollecitazioni del venerabile Abate Gauzberto¹⁸² hai costruito un monastero nel distretto di Angers in un luogo chiamato Bourgueil¹⁸³ in onore della Santa e Individuale Trinità e di San Pietro, principe degli apostoli, e che l'hai arricchito con terre e dotato di ricchezza. E io scopro che hai fatto ciò affinché grazie all'aiuto possa essere messo tutto insieme per i reggenti di questo luogo e possa essere sostenuto dall'appoggio e possa fiorire sotto la nostra protezione. In effetti tu conosci le parole dette a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". Così non c'è niente di più solido di qualcosa reso stabile sulla fondazione di questa pietra. Poiché ci hai chiesto di rinforzare il summenzionato monastero con tutti i suoi possedimenti grazie all'autorità del privilegio apostolico, e poiché siamo stati influenzati dalle tue preghiere noi pertanto liberamente garantiamo il nostro consenso.

Dunque, con il consenso di Rainaud, vescovo d'Angers, decretiamo che il vescovo di nessuna città possa presumere di celebrare un concilio in questo stesso monastero senza il consenso e il desiderio dell'abate e dei monaci dello stesso luogo.

È invero garantito ai monaci di questo stesso luogo di condurre l'elezione dell'abate che non deve essere un esterno ma uno di loro la cui vita e costumi siano in accordo con Dio. Dopo la sua elezione lo presenteranno al duca d'Aquitania e ai suoi figli, e questi gli concederà senza alcuna contraddizione o opposizione la donazione.

Se tuttavia un qualunque abate, acceso da cupidigia o aiutato dal potere secolare, vorrà entrare in quest'abbazia per forza e oserà contravvenire al suddetto decreto, cada nel tremendo giudizio di Dio, e sappia, lui e tutti coloro che acconsentono o si associano al suo desiderio, che sono stati scomunicati da me e dal potere dei miei successori, chiunque essi siano, che prospereranno in questa sacra sede fino alla fine del tempo e avranno il potere di legare e di sciogliere. Così il sacramento della Cristianità e del battesimo non servirà loro a nulla per la salvezza delle loro anime, ma prendano possesso con Giuda il traditore, Nerone l'empio e Giuliano l'Apostata delle regioni infernali, e dopo il Giorno del Grande Giudizio restino permanentemente all'inferno senza fine come associati del diavolo e dei suoi angeli, a meno che essi si siano pentiti e siano venuti per la correzione.

Se comunque la contea di Angers o anche l'intera provincia sarà per qualche caso sottomessa a una sentenza di scomunica, a questo monastero sarà riservato il permesso di condurre il ministero

¹⁸¹ Emma, sorella del Conte Eude I di Chartres e Blois, era la vedova del Duca Guglielmo IV

¹⁸² Gauzberto era un parente della Contessa Emma, e probabilmente l'accompagnò a Roma, poiché ottenne da Silvestro II un privilegio per San Giuliano di Tours, oggi perduto

¹⁸³ Un atto originale del Conte Eude (Langeais, 12 Febbraio 996) approva la fondazione da parte di Emma di un monastero nel sito di Borgueil (dept. Indre-et-Loire, arr. Chinon) che ella aveva ricevuto in dote da loro padre Teobaldo

dell'ufficio divino. Le chiese di questo monastero, dovunque situate, saranno esenti da obbligazioni verso qualunque vescovo, arcidiacono, o verso qualunque altra persona, eccettuati soltanto i pagamenti per tenere sinodi e per intrattenere ecclesiastici, ciascuno dei quali è chiamato nel linguaggio comune rispettivamente *circada e parata*.¹⁸⁴

Per l'autorità apostolica noi decretiamo che tutte le proprietà, mobili e immobili in verità, che voi o qualunque uomo buono avete concesso sia posseduta dai monaci di questo luogo per sempre. Le enumereremo con un'appropriata descrizione: i fondi di Borgueil con la chiesa di San Germano¹⁸⁵ con tutte le rendite¹⁸⁶ che appartengono ai fondi e alla chiesa. La chiesa di Chouzé-sur-Loire¹⁸⁷ con il suo porto e tutto ciò che le appartiene. Nel distretto di Tours tre *quartas*¹⁸⁸ del beneficio del cavaliere Corbon; similmente quattro *quartas* del fondo di Souliac che appartenevano allo stesso cavaliere. Inoltre, metà di un fondo di Cassanias con metà della chiesa di Santa Maria e tutte le rendite che appartengono alla stessa metà. Inoltre metà di Sant'Ilario con metà del fondo di Vosalio e tutte le loro rendite, Inoltre certi acquisti, cioè il villaggio di Cré¹⁸⁹ con le cose che gli appartengono. Inoltre la chiesa di San Dionigi¹⁹⁰ nel fondo Golnaica e tutto ciò che appartiene alla chiesa e all'altare. Inoltre i villaggi con i nomi seguenti: Booras, Canatias, Loliacum, e tutto ciò che loro appartiene. La chiesa in onore di Sant'Ilario col fondo di Fusciaco e quelle cose che gli appartengono. Inoltre, la chiesa in onore di Santa Maria in Beaumont¹⁹¹ con le sue decime e rendite, inoltre le vigne, i campi, le case, dovunque esse si trovino intorno al castello di Fontenay, le proprietà nei dintorni del monastero di San Pietro di Borgueil che voi avete dato o darete in futuro. I monaci di questo stesso luogo le tengano e le possiedano senza disturbi.

Similmente, la chiesa in onore di santo Stefano¹⁹² col villaggio chiamato Lotias. Inoltre l'intero villaggio di Cassanus, inoltre la chiesa di San Cristoforo¹⁹³ con l'intero villaggio e la fiera con il pieno esercizio della giustizia¹⁹⁴ e i dazi dovuti interamente liberi dal potere di qualsivoglia persona. Inoltre il villaggio chiamato ad Broolium a Befredi. E la chiesa di Oziacho con l'intero villaggio. Inoltre questi villaggi: Podium caninum, Valregia, Lemovicmaria, Podium Lotardi, Diddone, Vineda, il fondo di Ledamnus e l'allodio vicino al sunnominato villaggio di Cassanus. La chiesa in onore di San Martino con l'intero villaggio chiamato de Villaris. Inoltre i due villaggi di Drogiaco e Turtim. Inoltre quattro *quartas* nel villaggio di Odrunaco nel distretto di Alniasi. Due chiese, una in onore di San Pietro, l'altra di San Nazario¹⁹⁵, situate a Ingolmas sulla costa del mare. Inoltre la prebenda di San Martino, dono dell'abate, e tutto ciò che riceveranno coloro che servono all'interno. Inoltre la prebenda del villaggio di San Martino di Candes¹⁹⁶, con le chiese, case e campi che gli appartengono. Inoltre una terza parte di Longueville sul fiume Senna.

Noi che siamo dotati della divina ispirazione confermiamo mediante questo privilegio dell'autorità apostolica tutte le cose sopra scritte – chiese, fondi, pagamento di decime, villaggi, contadini maschi e femmine, terre coltivate e incolte - e tutt'insieme ogni cosa che voi e altri uomini buoni avete dato o darete in futuro al suddetto monastero di San Pietro, come enumerato nei documenti,

¹⁸⁴ Si tratta dell'obbligo di fornire ospitalità a un vescovo o ad altra autorità ecclesiastica nel corso di un suo giro di visite nella diocesi

¹⁸⁵ Sulla riva sinistra del fiume Vienne, a sud-est di Candes

¹⁸⁶ *Utilitatibus* nel testo

¹⁸⁷ Sita tra Bourgueil e Candes nel dipartimento di Indre-et-Loire, (arr. Chinon, cant. Bourgueil)

¹⁸⁸ Unità di misura di superficie usata specialmente in Poitou e nella regione di Tours

¹⁸⁹ *Croolio* nel testo, forse Cré (dept. Maine-et-Loire, cant. Chateaufort-sur-Sarthe) oppure Cré-sur-Loir (dept. Sarthe, arr. e cant. Flèche)

¹⁹⁰ Forse St. Denis-Hors (dept. Indre-et-Loire, arr. Tours), sobborgo di Amboise, sulla riva sinistra della Loira

¹⁹¹ Probabilmente Beaumont (dept. Indre-et-Loire) a sud di Bourgueil, tra i fiumi Loira e Vienne

¹⁹² Forse St. Etienne-de-Chigny (dept. Indre-et-Loire, arr. e cant. Tours)

¹⁹³ St. Christophe (dept. Indre-et-Loire, arr. Tours, cant. Neuville-Roi)

¹⁹⁴ Spesso le fiere erano tenute alla vigilia della festa di un Santo. Il diritto di "piena giustizia" dava un reddito accresciuto dai giudizi su tutte le dispute e crimini commessi durante la fiera

¹⁹⁵ Nel dipartimento di Loire-Inférieure, alla foce della Loira

¹⁹⁶ Nel dipartimento di Indre-et-Loire (arr. e cant. Chinon) alla confluenza dei fiumi Loira e Vienne, luogo della morte di san Martino

cosicché i monaci che là vivono li terranno e li possiederanno per sempre per il loro cibo e le congrue, cosicché nessuna persona potente presumerà di rimuoverne alcuna parte dal controllo o dal possesso del suddetto monastero, o di imporre tasse ingiuriose¹⁹⁷ sulla loro terra o i loro possedimenti ma piuttosto essi, in tranquillo possesso, saranno messi in condizione di comportarsi in conformità al modo di vita prescritto dalla Regola.

Chiunque, in qualunque occasione, tenterà di violare le prescrizioni di questo decreto incorrerà nella suprema punizione dell'eterna dannazione e nella precipitosa discesa della scomunica pronunciata dall'Incommensurabile Divinità, con tutti i trasgressori della legge santa, a meno che abbia fatto ammenda mediante compensazione. Chiunque invero per pia considerazione sarà guardiano e osservante di questo nostro privilegio meriterà la grazia della benedizione da parte del Signore compassionevole, e il risultato di diventare un condivisore della vita eterna.

Scritto dalla mano di Pietro, notaio e segretario della Santa Romana Chiesa, nel mese di Marzo nel primo anno dell'indizione.

ADDIO. Silvestro, che è anche Papa Gerberto.¹⁹⁸

¹⁹⁷ Imposte non già esistenti al tempo della redazione del privilegio

¹⁹⁸ Firma diversa dalle precedenti; è l'ultima firma nota di Silvestro II